Giovedì 9 Aprile - 1931 - IX

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIV - n. 85

Direzione e Amministrazione: v. Vittorio Veneto 44, telefono [illegible]

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi [illegible]

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. [illegible] Trimestre L. [illegible] Semestre L. [illegible] Mese L. [illegible] — ESTERO Anno L. [illegible] Semestre L. [illegible] Trimestre L. [illegible]

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicità It. S. A. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. [illegible] - Cronaca L. [illegible] - Cronaca rosa L. [illegible] - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 Tassa govern. e prev. giorn. 1.80 % in più

Congressi inaugurati ieri dai Ministri De Bono e Bottai

Congresso studi coloniali

FIRENZE, 8. — Oggi, alle 10, nella sala Bianca del Reale Palazzo Pitti, è stato solennemente inaugurato il primo Congresso di studi coloniali presenti S. A. R. il Duca d'Ancona in rappresentanza di S. M. il Re alto patrono del Congresso, e di S. E. De Bono Ministro delle Colonie.

La sala era gremita di Congressisti e di autorità. Notato un gruppo di scienziati coloniali esteri. Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso del Principe e delle autorità, il segretario generale del Congresso, prof. Guccioni ha letto numerosissime adesioni. Quindi il Podestà senatore della Gherardesca ha portato il saluto di Firenze a S. A. R. il Duca d'Ancona, alle autorità, ai congressisti. Il presidente del Congresso, senatore Ginori-Conti ha poscia lucidamente prospettato gli scopi del congresso e l'importanza dei problemi che vi saranno trattati. Entrambi i discorsi sono stati molto applauditi.

E si alza a parlare S. E. il Ministro De Bono, il quale porge al Congresso il saluto e l'adesione del Capo del Governo e Duce del Fascismo, il quale in tutte le questioni che riguardano l'avvenire e la grandezza della Patria mette il suo genio e la sua passione. (Vivi applausi). Molte delle cose dette dal senatore Ginori-Conti erano ignorate agli italiani, perchè mancava in essi una «coscienza coloniale»; a formarla, gioveranno gli studi, gioverà moltissimo il Congresso con le sue discussioni, con i suoi lavori. Questa solenne riunione dà modo di constatare che finalmente in Italia si comincia sinceramente a pensare alle Colonie, e viene formandosi quella coscienza coloniale della quale si lamentava la mancanza. Finalmente anche gli italiani si sono persuasi tutti (i governanti ne erano persuasi fin dal 1922) che le colonie non sono un peso ma sono un faro che deve sempre rimanere acceso, ed è l'unico che veramente può far pensare e deve far pensare all'avvenire ed alla grandezza della nostra Patria.

Il Ministro De Bono così chiude:

«Altezza Reale, Eccellenze, Signori, io ho l'onore in nome di S. M. il Re di dichiarare aperto il Congresso di scienze coloniali».

Una calorosa ovazione saluta la fine del discorso del Ministro delle Colonie.

Terminata così la cerimonia, S. A. R. il Duca d'Ancona, le autorità tutte lasciano, fra gli applausi dei congressisti, Palazzo Pitti e si recano in automobile al Museo antropologico, ove è stata inaugurata la Mostra etnografica.

Il Congresso degli ingegneri

ROMA, 8. — Oggi, alle 11.30, nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, è stato inaugurato il secondo Congresso degli ingegneri presenti le Loro Eccellenze i Ministri Bottai (delle Corporazioni) e Di Crollalanza (dei Lavori Pubblici).

Il vice governatore conte d'Ancona ha porto ai congressisti il saluto della città. Quindi ha parlato l'on. Del Bufalo, illustrando le finalità del Congresso. Egli lesse infine una lettera del senatore Marconi, che recava un saluto ai convenuti.

Ha quindi preso la parola S. E. il Ministro Bottai, pronunciando un notevole discorso inneggiante al genio costruttivo dei romani, e soffermandosi sui rapporti fra tecnica e politica, considerata l'una e l'altra nell'atmosfera morale creata dal Fascismo. Il ministro afferma che la superiorità tecnico-industriale che l'Italia va conquistando, è la risultante logica del suo genio scientifico, coadiuvato dalla volontà dello Stato. Il suo discorso, ascoltato con vivo interesse, è coronato da generali calorosi applausi.

La Mostra dell'Ingegneria visitata dal Capo del Governo

ROMA, 8. — Stamane, poco prima dell'inaugurazione del Congresso, S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare la Mostra dell'ingegneria italiana, organizzata dal Sindacato Nazionale Ingegneri nel Palazzo degli Ambasciatori.

Ad attendere S. E. Mussolini erano S. E. Giuriati, Presidente della Camera e Segretario del P. N. F., i Ministri della Guerra, generale on. Gazzera, dell'Educazione Nazionale on. Giuliano, dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza, ed i Sottosegretari di tato on. Pennavaria, on. Alfieri, l'on. Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il Governatore principe Buoncompagni-Ludovisi, il Prefetto Montuori, l'on. Bodrero, commissario per la Confederazione nazionale ingegneri, e numerose altre personalità.

La visita di S. E. Mussolini è durata oltre un'ora.

Gli uffici di collocamento e un voto dei Sindacati milanesi

MILANO, 8. — Presieduta dall'on. Nenci, Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio di Milano, ha avuto luogo una riunione dei segretari provinciali, dei funzionari e di alcuni membri dei direttorii provinciali, dei segretari di zona dei Sindacati del Commercio di Milano e provincia.

Il Segretario dell'Unione, dopo aver comunicato ai presenti alcune disposizioni riflettenti l'inquadramento di alcune categorie e l'attività sindacale in generale, ha passato in rassegna la situazione sindacale soffermandosi sul funzionamento degli uffici di collocamento e intrattenendosi particolarmente sull'avviamento dei prestatori d'opera in provincia, comunicando all'uopo l'accordo interconfederale sull'applicazione dei contratti collettivi e la discussione delle controversie sindacali. Si sono fatti voti che il decreto stabilente l'obbligatorietà di assunzione presso l'ufficio di collocamento trovi completa applicazione e si è stabilito di istituire una vasta rete di fiduciari che consenta alle organizzazioni di vivere in continuo contatto colla massa.

La squadra nazionale partita da Genova

GENOVA, 9. — Sono partiti dalla stazione Principe diretti alla penisola Iberica, ove com'è noto, dovranno disputare gli incontri col Portogallo e la Spagna, i componenti la squadra nazionale italiana di calcio. Facevano parte del nuovo gruppo diretto dal commissario unico Vittorio Pozzo e dal signor Coppola, del Direttorio federale, i seguenti Giocatori: Combi, Sclavi, Rosetta, Monzeglio Calligaris, Pitto, Bernardini, Ferraris, Bertolino, Costantino, Cesarini, Vecchia, Meazza, Ferrari e Orsi.

Giornalisti austriaci a Firenze

FIRENZE, 9. — E' giunta a Firenze una numerosa comitiva di giornalisti austriaci della quale fanno parte il Ministro della Giustizia dott. Schubert che viaggia in forma privata. Nella giornata di ieri gli ospiti hanno visitato i principali monumenti della città e la Casa del Fascio. I giornalisti austriaci si tratterranno anche oggi; dopo di che visiteranno altri centri toscani.

I ragazzi cantori viennesi a Roma

VIENNA, 9. — I giornali annunciano che i notissimi ragazzi cantori viennesi sono partiti dalla stazione dell'Est di Vienna per iniziare un giro all'estero. Essi si recheranno anche a Roma, ove saranno ricevuti in speciali udienze dal Santo Padre, dinanzi al quale eseguiranno alcuni canti. Il coro canterà poi nei locali della Legazione austriaca a Roma durante una serata organizzata in suo onore.

Re Giorgio d'Inghilterra va migliorando

LONDRA, 9. — Oggi i tre medici curanti hanno visitato di nuovo il Re.

Si annuncia ufficialmente che il miglioramento delle codizioni del malato si mantiene. La Regina Maria alle cui infaticabili cure nel 1929 il Re deve in gran parte la sua guarigione, anche adesso si adopera per tenere S. M. di buon animo, per contenere la sua irrequieta energia ed alleviargli la noia di essere confinato in camera. La Regina trascorre parecchie ore nella stanza del malato tutti i giorni. Essa è uscita ieri per un breve giro in automobile prima del pranzo dopo che i medici avevan pronunciato il leggero miglioramento delle condizioni del Sovrano.

LIBRI RICEVUTI

Le opere dell'arte e gli uomini — QUEL CHE DISSE GIOVANNI ROSADI. — Roma, Casa Editrice Etrusca, 1930. — Firenze, Stabilimento tipolitografico Spinelli e C., via Santa Reparata, 89.

Ecco un bello e buon libro — concludemmo dopo averne terminata la lettura. — Giovanni Rosadi è stato uno degli oratori e conferenzieri più eletti del suo tempo — ascoltatissimo, sia che parlasse in Parlamento, sia che lo facesse in solenni cerimonie, quali commemorazioni di artisti o di avvenimenti artistici, inaugurazioni di monumenti, di mostre d'arte; ed anche scrittore nobilissimo per concetti e per forma. Nè quest'ultima era per lui, toscano, difficile; poichè bastava ch'egli scrivesse così come parlava, per dare quel colorito, quel movimento delle frasi e del periodo, quella concordanza fra il pensiero e l'espressione sua che rendono la lingua nazionale e dolce all'orecchio e delicata e robusta e forte secondo i bisogni.

Quanto ai concetti, la potenza dell'ingegno e la vastità e profondità della cultura si appalesano in ogni suo, anche menomo lavoro. E ne ha prodotti! Se ne contano un centinaio e mezzo, la pluralità su cose d'arte e su Artisti che l'Arte e la Patria onorarono; e l'elenco non è completo. E come sapeva elevarsi nelle orazioni, diremo così, auliche, sapeva essere anche umile con gli umili: non senza commozione, per esempio si leggono le pagine dedicate a Giovanni Segantini — da corrigendo «diventato illustre e di fama immortale». Che infanzia che adolescenza dolorose, miserande!... Orfano, affidato a una sorellastra che spesso lo richiudeva solo in casa e non gli dava cibo sufficiente, più volte fuggito, vagante per Milano assieme ad altri compagni, le notti a dormire negli angiporti, a Milano arrestato per vagabondaggio e sotto accusa di furto, rinchiuso in un collegio di corrigendi e anche di là fuggito... Questa l'infanzia e l'adolescenza di Giovanni Segantini, il maggiore forse dei pittori che l'Italia abbia avuto sul finire del secolo passato. E il Rosadi le narra «ai suoi corrigendi» di Firenze, nella forma più semplice e adatta alla loro condizione; ma sa, in certi punti raggiungere le vette della eloquenza e comunicare anche ai lettori la commozione propria e quella di chi aveva la fortuna di ascoltarlo.

Abbiamo citato uno dei suoi discorsi: ma li potremo menzionare tutti, perchè «Quel che disse Giovanni Rosadi» è nobile e bello e sopratutto, da lui sentito profondamente, e reso con una lucidità mirabile, che penetra l'animo e lo convince. Non voli retorici, non frasi vuote; ma densità di pensiero esposto perspicuamente, profondità di cultura e ispirazione sempre attinta al buon senso che già fu caposcuola.

Si occupa d'arte sacra, iniziando la relativa mostra a Venezia nel settembre 1920?... Ed esserva pronosticando: «In grazia della rinnovata coscienza estetica del culto non accadrà più che la chiesa ci porga lo spettacolo spiacevole che consiste nell'accogliere simulacri gettati di gesso, di cartapesta, di stearina, statue imbellettate di carminio come idoli cinesi; pitture che gridano la loro nota stridente con l'arte antica; statue e pitture alle quali si cambia nome e uso per farne un santo in vece di un altro e delle quali mercanti sacrileghi offrono lunghi cataloghi con prezzi di concorrenza. Non accadrà più che davanti a capolavori superstiti si addossino candelieri e reliquari grossolani, si accendano ceri dannosi o pericolosi, si dispongano fiori di carta dal pessimo gusto. Tutto questo e ostruzionismo inconsapevole rispetto a una bellezza inoffuscabile, è confutazione involontaria di verità pregievoli ed efficaci col mezzo di falsità inutili e volgari».

Puri e nobilissimi erano i concetti che il Rosadi aveva dell'Arte — di tutte le Arti: sia letteratura, musica, pittura, architettura. «L'arte serena (egli disse, aprendo la Mostra primaverile di Firenze nel maggio del 1920) non ha età, non conosce pregiudizi nè dogmi, non logge nè chiostre, ma procede in ogni tempo e per qualunque turbinio della storia come una fiera protesta contro la materia vile, come il massimo sforzo e movere le forme in atteggiamenti e fremiti di vita, preparando segreti di energia e di dolcezza alle anime stanche e ai volghi stessi, che ne sentono il mite influsso e se ne purificano nei giorni della pace e del più fecondo lavoro».

Parlando a Milano della Casa di riposo per gli Artisti, il 27 gennaio del 1916, quindicesimo dalla morte del fondatore Giuseppe Verdi, non può dimenticare i momenti gravi che la Patria in armi attraversa; e mentre nell'esordio dice che si stava suscitando «il ricordo di una vita che fu rinascita e rinvigorimento di vita nella pigra fecondità del nostro germe di Nazione»; così chiude la reverente alata commemorazione: «Oggi questo genio è più che mai presente tra noi. Ancora una volta si affonda nell'intima cavità delle nostre anime, ne suscita le generose emozioni e le fiere tempeste; ancora una volta ci canta d'amore e d'odio, di gelosia e di vendetta; e noi amiamo con lui, amiamo la Patria da lui esaltata e difesa, vediamo con lui gli eterni nemici coi quali egli non volle neppur compromessi di stile, siamo con lui gelosi della nostra storia e del nostro avvenire, con lui aneliamo alla santa e giusta e tremenda vendetta. Va' pensiero, ci ripete la sua voce fatidica; va', ti posa sui clivi e sui colli, dove oggi non olezzano aure, molli e dolci, ma fremono turbini di armi e di cuori. E il nostro pensiero va e si posa laggiù sui clivi e sui colli frementi, ispirato ancora una volta dal genio della Patria, ancora una volta fidente nei vaticini e negli auspici dell'arte vincitrice».

Sempre, in ogni discorso, il culto dell'arte e il culto della Patria appaiono associati. Così, parlando il 2 ottobre del 1921 dinanzi al monumento eretto a Pier Luigi Palestrina — egli chiuderà col ricordare che «quando, nel terzo anniversario della nostra vittoria, scenderà nell'avello la salma del Milite Ignoto, tacerà per concorde consiglio ogni voce di profeta e solo risonerà intorno un canto del Palestrina. Ecco l'insuperata virtù del classico canto italiano, la quale è invocata dopo tre secoli come la sola degna di accompagnare l'olocausto e le gesta della nuova generazione».

E illustrando un altro insigne musicista, Giovanni Paisiello, in Napoli, rileverà «il fecondo e fortunato intrico delle infinite energie del genio nostro che, discendesse da Pesaro, risalisse da Taranto, si ricongiungeva in una sola potenza, in una sola voce, la quale proclamava per ogni ideale confine d'Italia quando altra unità non le era data, l'unità nazionale della gloria. E la nostra gloria sarà in ogni evento e per ogni nuovo confine salda e incrollabile». Ed ammonirà: «L'arte getta il seme nei solchi, spetta all'esercizio pertinace di ogni virtù civile fecondarlo. L'opera della bellezza non può essere ragione e termine di se stessa, nè l'Italia ha da essere mostra permanente di opere insigni e vivaio perenne di virtuosi, ma la genitrice eternamente feconda del diritto e della civiltà nel mondo».

* * *

«Quel che disse Giovanni Rosadi» era ben meritevole di essere raccolto in volume a incitamento di opere belle e buone per onorare la Patria, a conforto nelle ore dubbiose. Di questa raccolta dobbiamo essere grati alla figlia dell'oratore, la quale presenta il libro con un breve chiarimento sul ritardo nel seguire l'altro volume: «Nel vario arringo (discorsi in tema di letteratura) uscito ancora nel 1924 editore il Bemporad; edizione curata dallo stesso Rosadi.

Questa breve premessa di Lalage — scritta con infinita commozione — assurge in qualche spunto all'eloquenza di un inno di venerazione filiale.

«So bene (ella scrive) che alla scelta migliore degli episodi più luminosi e più vivi della sua dolente esperienza, avrebbero dovuto concorrere critici sagaci e amici illustri che vissero le sue battaglie e le sue vittorie; ma il mio amore riverente e appassionato ha voluto da solo addossarsi la responsabilità dell'ultima scelta. Per questo l'orfano nome di Lalage oggi compare accanto a quello benedetto di Lui.

«Forse il Babbo, preoccupato dalla sua semplicità e dalla sua modestia — uno stato di grazia era il suo — nel rileggere tutte le materie di questo libro, avrebbe finito per sopprimerne buona parte. Imbarazzata, nella scelta, dalla mia ammirazione filiale, io l'ho trascritta quasi tutta, parendomi far cosa cara agli amici come l'ho fatta a me stessa, nel dar la vita a quello che ancora è rimasto di Lui...

«Chi Lo ha seguito e amato nella sua rude fatica anche in queste pagine —sparsa sementa gettata con fede al vento — ritroverà la sua forza inesauribile e feconda, sarà illuminato dalla serenità della sua austera eppure soave saggezza. Così quelli che hanno attinto con me alla gran fonte di bene, e che cinque anni fa hanno pianto il mio stesso dolore, siano, come me, confortati dall'illusione di ritrovare la sua voce viva, vibrante di verità, entusiasta di ogni più pura emanazione dell'arte, innamorata d'ogni più nobile tentativo di bellezza e di giustizia, e possano sentire aleggiare in queste pagine l'anima grande di Lui, ora assolta dal peso delle umane sventure, assurta alla sublime verità della sua *fede*».

Nobile affetto, nobilissime parole.

NICODEMO BALDENCIO

La visita dei ministri germanici a Londra fissata per il giugno

LONDRA, 9. — L'Agenzia «Reuter» pubblica:

«*La visita in Inghilterra del Cancelliere tedesco Bruning e del Ministro degli Esteri Curtius, avrà luogo dal 5 al 9 giugno. Non è stata invece ancora fissata alcuna data definitiva per la prossima visita della flotta inglese nelle acque tedesche*».

La data della visita in Inghilterra del Cancelliere tedesco Bruning e del ministro tedesco Curtius, è stata fissata solo oggi dopo costanti comunicazioni tra Henderson, Mac Donald, Bruing e Curtius. I ministri tedeschi arriveranno il 5 giugno e saranno tra il sabato e la domenica a Cherquesr. Essi parteciperanno ad un banchetto all'ambasciata tedesca il lunedì, ad esso saranno invitati i membri del Governo inglese ed il corpo diplomatico. Ripartiranno il 9 per far ritorno a Berlino.

LA QUESTIONE AUSTRO-TEDESCA

La «Diplomatiscke Correspondenz» commentando l'invito inglese a Bruning e Curtius di recarsi a Chequers mette specialmente in rilievo le critiche francesi. Il giornale dice che a Berlino non si sa nulla circa l'invito a Briand, ed esclude energicamente che l'invito inglese sia in correlazione con la questione austro-tedesca. Ricorda che il progetto d'invito è anteriore alla discussione austro-tedesca e precisamente risale all'epoca dell'accordo navale italo-francese. La notizia, dice il giornale, non era stata finora pubblicata e che i ministri tedeschi non potevano prendere impegni durante le scorse settimane occupati come erano del grave lavoro parlamentare e della politica estera. Neppure ora, che è stato accettato l'invito, può fissarsi la data del viaggio che sarà iniziato il 1.o o l'8 di maggio. I ministri tedeschi si tratterranno qualche giorno in Inghilterra e parteciperanno sicuramente ai Chequers in compagnia dei ministri inglesi.

LE CONVERSAZIONI

Tale carattere dell'incontro esclude la definizione di conferenza tanto più che le due parti non hanno stabilito il programma delle conversazioni e da parte inglese specialmente si sottolinea il carattere privato ed amichevole della visita. Si tratta invece del bisogno evidente di discutere insieme le questioni interessanti i due paesi e pur mancando un programma non è difficile immaginare i temi del colloquio derivanti dai lavori preparatori della conferenza del disarmo e dei quali fa parte l'iniziativa di Henderson circa l'intesa navale italo-francese e le difficoltà dell'economia mondiale. Le discussioni relative all'economia sono strettamente connesse alle aspirazioni dirette ad arginare il protezionismo che hanno mirato a realizzare la Germania e l'Austria con il progetto di accordo doganale. La Diplomatiscke Correspondenz ripete a tale proposito che al momento in cui seguiva l'invito, tale progetto non era conosciuto e quindi non poteva in alcun modo esercitarvi una influenza.

I grandi artisti dello schermo e le loro vicende

LOS ANGELES, 9. — Già da parecchio tempo il medico di fiducia di Harold Lloyd gli suggeriva di sottostare ad una operazione chirurgica essendo l'artista sofferente di apendicite; ma a causa degli impegni con le case cinematografiche il celebre artista dello schermo aveva dovuto rimandare l'operazione stessa. Ora si annuncia che Harold Lloyd è entrato in una clinica e sarà operato domani.

NUOVA YORK, 9. — Al suo ritorno in America, Pola Negri si è mostrata sorpresa dell'annuncio che il suo divorzio dal principe Mdivani le era stato finalmente accordato. Ella ha detto con amabile noncuranza che era stata molto occupata per studiare le vicende drammatiche di Mata Hari, la danzatrice fucilata per spionaggio e che ella dovrà rappresentare nel suo primo film parlato, e non ha avuto il tempo di interessarsi dei propri affari e neppure di una proposta di matrimonio da parte di un americano naturalmente multimilionario.

Le elezioni a Chicago Lotta senza quartiere contro il banditismo

NUOVA YORK, 9. — Viene da tutti commentato con soddisfazione il fatto che contrariamente a quanto si temeva, le elezioni municipali di Chicago non hanno dato luogo ad alcun conflitto. Si rileva che il solo fatto d'arme che si è avuto dopo la pubblicazione delle elezioni, è lo scoppio di un petardo del tutto innocuo. Questa calma quasi assoluta non può non destare meraviglia.

Il nuovo Major ha tenuto un discorso dopo la sua elezione nel quale ha ribadito che per Chicago si inizia una nuova era; il banditismo, che ha depauperato le finanze ed inquinata l'amministrazione della città, dovrà scomparire.

— Noi — ha aggiunto Cermak — ci proponiamo di porre la città in condizioni tali che il buon esito dell'esposizione centenaria che dovrà tenersi nel 1931, sia assicurata.

Nozze principesche a Palermo

Il Conte di Parigi e Isabella d'Orleans-Braganza

Il corteo nuziale

PALERMO, 8.

Stamane nella cattedrale si sono celebrate le fauste nozze del co. di Parigi con la Principessa Isabella d'Orleans-Braganza. All'inizio della cerimonia nuziale, cui assisteva gran folla a stento trattenuta dai cordoni, il tempo è andato rimettendosi.

Il tempio, straordinariamente illuminato, presentava un aspetto imponente per l'enorme numero degli invitati, la diversità delle uniformi dei funzionari, delle autorità, del Corpo consolare, degli ufficiali di ogni arma, per la varietà delle decorazioni e degli eleganti abbigliamenti delle signore intervenute.

Il Prefetto S. E. Albini, il Podestà Principe Spadafora, il Comandante delle Forze Armate della Sicilia generale Scipioni prendono posto al lato sinistro del coro, mentre dame, gentiluomini di Corte, cavalieri dell'Ordine militare di Malta occupano le prime file dei seggi sotto la cupola.

Il Cardinale Arcivescovo S. E. Lavitrano esce dall'Arcivescovado alle ore 10.45 ed entra in Duomo alla testa di un corteo di sacerdoti e di chierici.

Il Cardinale, passando nella navata di destra, giunge sino alla cappella di S. Rosalia dove si arresta inchinandosi in adorazione del S.S. Sacramento. Egli ritorna quindi alle porte del Duomo per incontrare il corteo nuziale che è così composto: S. A. I. il Principe Pietro d'Orleans-Braganza che dà il braccio a S. A. I. la Principessa Isabella d'Orleans-Braganza, S. A. R. conte di Parigi con la Duchessa di Guisa, il Duca di Guisa con la Regina Amelia di Portogallo, il Principe Carlo di Borbone-Orleans con la Principessa Pietro d'Orleans di Braganza, l'Ambasciatore di Inghilterra presso il Quirinale sir Ronald Graham con la Infanta Luisa d'Orleans, l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale conte De la Faille con la Principessa Cristoforo di Grecia, il Principe Pietro Enrico d'Orleans-Braganza con la Principessa Maria di Grecia, il Principe Paolo di Grecia con la Principessa René Borbone-Parma, il Duca delle Puglie con la Principessa Isabella di Francia, il Duca di Spoleto con la Principessa Dolores di Borbone-Orleans, il Duca di Bergamo con la Principessa Maria di Borbone-Orleans, il Principe Cristoforo di Grecia con la Principessa Francesca d'Orleans-Braganza, il Principe Filippo d'Assia con la Principessa Vigo di Danimarca, il Principe René di Borbone-Parma con la contessa Rambuteau, il Principe Vigo di Danimarca con la contessa Des Rousseau, il Principe Adamo Czartoryski con la contessa Zamoyska, il Principe Pietro Gastone d'Orleans-Braganza con la contessa Dobrzenski, il Principe Augusto Czartoryski con lady Graham, il conte Dobrzenski con la contessa de la Faille. Seguono il conte Ottokar Dobrzensky con la contessa Seisal, il conte Cunata Kottuliski con la signora Urcola, il conte di Chambuteau con la signora Calogeras, il conte de Rousseau con la contessa Villeneuve Bargemont, il conte Stefano Zamoisky con la contessa de Baritaut, il conte Domrzensky con la signorina De Montejo, l'ammiraglio Johannides con la signorina Schorong, il Principe Giovanni d'Orleans-Braganza con la Principessa Teresa d'Orleans-Braganza.

La cerimonia e le imponenti dimostrazioni

La Principessa Isabella indossa un abito di raso bianco coperto da un velo di merletti di grandissimo valore; la veste ha un lunghissimo strascico.

S. E. il Cardinale Lavitrano si avanza e porge l'acqua lustrale agli augusti sposi e alle prime tre coppie del corteo nuziale, mentre le altre coppie ricevono l'acqua benedetta dal Vicario Generale.

Il Cardinale si dirige all'altare maggiore, mentre una scelta orchestra intona la marcia nuziale di Mendelsohn. Indossati i sacri paramenti sale sul trono e inizia la cerimonia nuziale rivolgendo agli augusti sposi le domande di rito, cui essi rispondono affermativamente. Ha luogo quindi la firma dell'atto matrimoniale da parte degli sposi e dei quattro testimoni. Il Cardinale impartisce la solenne benedizione ed inizia quindi la celebrazione della Messa accompagnata da musica sacra.

Finita la Messa, S. E. il Cardinale Lavitrano ha pronunciato una breve allocuzione, dopo di che si è ricomposto il corteo preceduto dagli sposi, che si è recato fra vive acclamazioni della folla a palazzo Orleans per la colazione.

Lungo il percorso dalla cattedrale a palazzo Orleans, il Conte e la Contessa di Parigi, seguiti dal corteo di Principi e di autorità, sono stati fatti segno a vivissimi calorosi applausi da parte della numerosa folla che si era assiepata ai lati. Anche davanti a palazzo Orleans si era andata ammassando numerosa folla, tra cui si notavano molti «camelots du Roi». Quando gli sposi sono apparsi al balcone centrale del palazzo, i «camelots du Roi» hanno fatto una vibrante manifestazione di affetto. Vivissimi applausi hanno salutato anche il Duca delle Puglie, che ha dovuto più volte affacciarsi al balcone.

La colazione è stata servita per cento coperti nei due saloni centrali del palazzo Orleans. Vi hanno partecipato gli Sposi, i Duchi di Guisa, i Principi di Braganza, tutti gli altri Principi e Principesse e i rappresentanti delle Case Reali giunti a Palermo per il matrimonio, il Cardinale Arcivescovo Lavitrano, il Prefetto Albini, il Podestà Principe Spadafora e il Comandante militare della Sicilia generale Scipioni. In quattro grandiosi padiglioni appositamente costruiti nel parco e ornati di gigli nelle Case di Orleans è stata servita una colazione di 1000 coperti, cui hanno partecipato specialmente francesi arrivati a Palermo e numerosi realisti.

Il pranzo della sera del matrimonio, epilogo della sfavillante giornata, era riservato alle sole famiglie di sangue reale e ai loro intimi.

Alla fine della colazione i Conti di Parigi, preceduti da un gentiluomo, hanno fatto il giro dei quattro padiglioni, accolti con grande entusiasmo e con ripetute grida di «Viva la Francia!». Le dimostrazioni affettuose si sono protratte finchè gli augusti sposi, rientrati a palazzo, si sono affacciati ai balconi prospicienti il parco, per salutare ancora una volta gli invitati che vi si erano radunati. Dal balcone i Conti di Parigi hanno risposto alle acclamazioni degli ospiti lanciando fasci di fiori. La dimostrazione ha raggiunto il culmine dell'entusiasmo quando, accanto ai Conti di Parigi, si sono affacciati al balcone il Duca e la Duchessa di Guisa.

Stasera è seguito a palazzo Orleans un pranzo di famiglia, dopo del quale i Conti di Parigi sono partiti per il viaggio di nozze.

I Principi di Piemonte a Milano per le nozze Visconti-Cavalli

MILANO, 9. — Nel pomeriggio sono giunti in forma privatissima le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte per presenziare alle nozze della contessa Ida Visconti di Modrone col tenente di vascello conte Girolamo Cavalli. Gli Augusti Principi, che erano accompagnati dal generale Clerici, sono discesi a Palazzo Reale.

Grave incidente automobilistico alla Sovrana di Jugoslavia

BELGRADO, 9. — Nel pomeriggio, in una via del centro della città un'automobile privata si è scontrata con un'altra che era guidata dalla Regina Maria di Jugoslavia. Nell'urto, un pneumatico dell'automobile reale è scoppiato ed un fianco della carrozzeria è rimasto leggermente danneggiato. La Sovrana ha ripreso subito dopo la sua passeggiata.

Santiago Alba e la situazione spagnola Una offerta del Re respinta

PARIGI, 9. — Santiago Alba, lo statista spagnolo, è tornato a Parigi dopo un soggiorno di quindici giorni a Madrid ove era stato chiamato da Re Alfonso. Egli si è rifiutato sia di esprimere la sua opinione sulla situazione spagnola, sia di dire se intende riprendere la sua attività politica.

Gli amici dell'ex ministro lasciano capire che egli non considera il momento presente come opportuno per rientrare nell'agone politico ed intende mantenere un atteggiamento di vigile attesa. Essi affermano pure che Re Alfonso avrebbe offerto ad Alba l'incarico di formare un nuovo Gabinetto in successione a quello Anar e che egli avrebbe respinto l'offerta.

Si prevede un nuovo colpo di Stato in Spagna

MADRID, 9. — Il Consiglio di Guerra si riunirà domattina alle ore 9.30 nella prigione modello, per giudicare il giornalista Angelo Galazza. Il Galazza già detenuto quale membro del comitato rivoluzionario, non ha firmato il manifesto rivoluzionario, ma ha dichiarato che l'avrebbe sottoscritto se gli fosse stato possibile farlo. Parecchi quotidiani del mattino hanno segnalato una riunione sospetta che sembra intesa a condurre alla costituzione di un partito nazionalista che sembra prefiggersi la organizzazione di un colpo di Stato.

Un ministro interrogato ha smentito la informazione, aggiungendo che il Governo si propone di svolgere per l'avvenire una politica più liberale. Alcuni elementi dell'opposizione non si peritano di divulgare notizie fantastiche per tenere in allarme l'opinione pubblica.

CRONACA CITTADINA

Per il centenario di Ippolito Nievo
Commemorazione all'Accademia

Venerdì 10 corrente, alle ore 21, sede accademica (Palazzo Bartolini, 3) il socio prof. Bindo Chiurlo, della R. Università di Torino, terrà la commemorazione centenaria di Ippolito Nievo, parlando sul tema: «Ippolito Nievo e il Friuli». L'ingresso è libero.

*

Apprendiamo che altra solenne commemorazione del Nievo sarà tenuta nel maggio p. v. per iniziativa del Comune di Udine, con una cerimonia che si svolgerà nel salone del Civico Castello.

Conferenza agli Ufficiali in congedo

La sera di venerdì 10 corrente, alle 21, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio di Udine, sarà tenuta da un Ufficiale superiore una conferenza sul tema: «Impiego delle truppe celeri nella esplorazione avanzata e nella esplorazione vicina».

Gli Ufficiali iscritti ai corsi di istruzione e tutti gli altri Ufficiali in congedo, sono invitati ad intervenire.

Delibere podestarili

Il Podestà co. Gino di Caporiacco ha deliberato di assegnare alla Segreteria Provinciale Friulana dell'Artigianato un contributo di lire 500 per la organizzazione dei concorsi per i prodotti di carpenteria, fabrile, selleria e mascalcia in occasione della grande Fiera Cavalli di S. Giorgio.

Di nominare a far parte della Commissione giudicatrice per i concorsi a posti di maestro e di maestra per le scuole elementari, testè banditi i signori: co. dott. Giovanni Gropplero Vice Podestà del Comune, Presidente; prof. dott. Attilio Bonetto insegnante di materie letterarie nel R. Liceo Classico; prof. dot. Guido Nadalini, insegnante di matematica e fisica nel Regio Liceo Classico; prof. dott. Riccardo Di Giorgio, insegnante di Filosofia nel Regio Liceo Classico di Cividale; cav. Michele Tonatto, Regio Ispettore Scolastico della Circoscrizione di Udine.

Ad assistere la Commissione per i lavori di corrispondenza e di compilazione degli atti è designato il direttore Didattico sig. Liberale Loria.

Di autorizzare l'officina comunale dello Acquedotto ad installare una fontana privata in via Muzzana.

Di alienare alla Ditta Gasparini Antonio, maggior offerente, l'area già adibita a vivaio comunale presso via Trento.

Mercato autoveicoli

Com'è stato comunicato, sabato 11 corrente si terrà in Braida Bassi il primo mercato friulano di autoveicoli nuovi ed usati.

Il successo ottenuto da iniziative consimili in altre città come Padova, Firenze e Genova, dove peraltro il Mercato è stato organizzato con altri concetti, dà buon affidamento di riuscita a questa manifestazione che si svolge sotto gli auspici del Comune di Udine.

L'iniziativa era richiesta ed attesa da buona parte del pubblico automobilista, perchè costituisce un ottimo incentivo alla compravendita delle automobili e dei motocicli e inoltre, rendendo pubbliche le contrattazione, offre la garanzia di un equo prezzo.

Vedremo perciò affluire macchine di tutti i tipi e di tutte le... età: automobili a guida interna dalle carrozzerie sfolgoranti, auto militarie spider e torpedo, autocarri e motocicli.

Il Mercato sarà libero a chiunque e rimarrà aperto tutto il giorno; la Polizia Municipale presterà ininterrottamente servizio di vigilanza.

Gli appassionati di automobilismo, gli sportsmens, gli uomini d'affari, i professionisti ed i commercianti in genere, sono invitati a visitarlo.

La chiusura della caccia

La Commissione Provinciale Venatoria comunica:

Col giorno 10 aprile corrente anno si chiude definitivamente la caccia con fucile ai palmipedi e trampolieri cessando in detta data tutte le caccie primaverili eccettuato la caccia alla quaglia sulla spiaggia del mare dal 20 aprile a 20 maggio alla distanza di 500 metri dall'orlo interno (verso terra) dell'arenile.

Questa Commissione raccomanda vivamente a tutti i fiduciari e guardie preposte alla vigilanza la più scrupolosa attività denunciando senza alcun riguardo tutti quei cacciatori che pur muniti di licenza, oltre alla data fissata di chiusura, continuassero ad esercitare la caccia alle specie su riferite.

Tessere per universitari

Tutti gli universitari iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento sono tenuti a presentarsi alla sede del Gruppo Universitario Fascista per ritirare la tessera presso i comandi locali.

Il costo della tessera è di lire 10 da versarsi alla Segreteria Amministrativa del G. U. F.

Studenti a Gorizia

Gli studenti universitari e medi che intendano partecipare al Raduno Nazionale del Comitato di Azione Dalmatica, a Gorizia, sono invitati a presentarsi in sede per darne adesione.

Il viaggio in ferrovia costa lire 7 per gli iscritti all'Azione Dalmatica e per gli altri lire 15, compresa la tessera ed il fazzoletto azzurro.

L'orario estivo delle macellerie

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che è andato in vigore l'orario estivo per le macellerie che è il seguente:

Apertura ore 6; chiusura ore 12 — Riapertura ore 17; chiusura ore 19 — Giovedì chiusura a mezzogiono — Domenica apertura alle ore 6; chiusura ore 11.

La carità di padre Marcello

Distribuzione di vesti ai poverelli

Giorni addietro pubblicammo un appello che padre Marcello, il superiore del Convento dei Padri Cappuccini, dirigeva ai buoni, in occasione della Pasqua. L'ottimo padre chiedeva per i «suoi» poveri alcuni effetti di vestiario, perchè oltre al pane che i frati cercatori provvedono, in occasione della santa festa, fossero i derelitti provveduti di che ricoprirsi ed accostarsi così mondi di anima e di corpo al Signore.

L'appello non è stato lanciato invano; ai frati Cappuccini di via Ronchi sono stati in questi giorni inviati vestiti e biancheria da parte di molti, ed altri hanno anche inviato del denaro, con cui Padre Marcello ha fatto confezionare capi di biancheria.

Ieri mattina vi è stata la distribuzione; e i poveri che mai battono invano alla porta del Convento, ebbero il modo di cambiare i loro panni logori e sdruciti con altri nuovi.

Alla distribuzione è seguita la Comunione impartita da padre Marcello a tutti i derelitti, e quindi una distribuzione eccezionale di caffè latte e pane, chè i frati stessi hanno servito nel refettorio appositamente costruito per i poveri, nell'interno del Convento. Nello stesso refettorio il giorno di Pasqua venne servito ai poveri il desinare e la cena, dando ad essi l'illusione perfetta di trovarsi in una lieta e ben tenuta trattoria, ove sguatteri e camerieri sono gli umili frati, servi di carità, apostoli di amore.

Padre Marcello era ieri raggiante:

— Io spero di poter provvedere i miei poveri di tutto quello che loro necessita — ci disse — perchè la cittadinanza udinese ha ascoltato con grande slancio la nostra preghiera.

Con la costruzione del refettorio, ho intanto ovviato l'inconveniente di far sostare lungo tempo la folla della povera gente fuori del Convento: ora prima vengono servite le donne, poi gli uomini. Tutto si svolge con ordine, con precisione, direi quasi con una austera serenità.

A qualche povero occorre però provvedere una occupazione.

Questo è l'assillo del buon Padre Guardiano, ed egli ce lo manifesta parlandoci di due o tre giovani che vorrebbe trarre dall'«ambiente».

Ad uno che andava proprio oggi ad occuparsi in qualità di meccanico volle regalare vestito, biancheria, cappello, scarpe e calze: tutto nuovo, perchè facesse «buona figura» e perchè cominciasse la vita del lavoro «tutto a nuovo».

Ad un altro, mutilato di una gamba, sta provvedendo per una scarpa all'unico piede, perchè quella che porta attualmente è sfondata; ad un terzo sta cercando occupazione consona al suo temperamento.

Un mondo di fastidi e di cure, padre Marcello ce l'ha, e se lo va creando giorno per giorno, per inesauribile fonte di carità che viene dal suo animo.

— Occorrerebbe anche — ci diceva nel congedarci — far fare un bagno, a tutta questa povera gente... Se sapesse quanti inquilini!...

— Ma Padre... Son creature anche quelle del Signore! — esclamammo sorridendo.

— Ma certo, ma certo — ci rispose con un gesto sconsolato. — Ma... si può benissimo consigliar loro un altro quartiere... Il mondo è così vasto!...

E così vasta e grande e buona è l'opera di questi buoni frati, che invero meritano tutto l'appoggio della cittadinanza, anche se la loro carità è silenziosa e nascosta.

Elenco dei locali sfitti

Via Pozzuolo N. 91, vani 4, abitazione, fitto mensile lire 110 — Via Rivignano 1, vani 3 lire 75 — via Martignacco 1 (angolo via Pordenone), vani 5 lire 262 — Via del Pozzo 9, vani 2 (ufficio o magazzino) lire 150 — Via Ascoli Graziadio 9, vani 4 lire 120 — Via Vittorio Veneto 21, vani 1 (negozio) lire 200 — Via Gaeta 26, vani 6, lire 280 — Via Buttrio 56, vani 4, lire 110; vani 4 lire 110 — Viale Venezia 57 vani 4 lire 300 (ammobiliati) — Via Micesio 11 una stanza ammobiliata (matrimonio) lire 140; una stanza ammobiliata 75.

Il nuovo orario degli uffici alla Posta e al Telegrafo

Ecco il nuovo orario degli Uffici postali e telegrafici:

Posta: giorni feriali, dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 — Giorni festivi dalle 9 alle 12.

Telegrafo: Giorni feriali dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 22 — Giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Nel pomeriggio il servizio dei vaglia e risparmi cesserà alle 18 e quello delle raccomandate e delle assicurate alle 20. Nei giorni festivi, saranno osservate le limitazioni nei servizi postali ora in vigore.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: S. Maria di Cleofe.
Il santo di domani: S. Terenzio martire.
Il sole leva alle 5,37 e tramonta alle 18,46 — La luna leva alle ore 2 e tramonta alle ore 9,52 — Oggi ultimo quarto.

Maree

Alta marea: ore 0,15 e 21,30.
Bassa marea: ore 9,30.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 753.60 — Pressione al mare: 763.60 — Temperatura massima di ieri: gradi 18 — Temperatura minima di stanotte: gradi 4 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 10 — Umidità nell'aria: 35 — Cielo sereno; tempo bello.

Cambi del giorno

Francia 74.71 — Londra 92.81 — Zurigo 367.85 — Stati Uniti 19.0825 — Marco germanico 4.55 — Scellino austriaco 2.6870 — Obbligazioni delle Tre Venezie 80 — Consolidato 83.85.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 9 aprile

ROMA - NAPOLI — Ore 20.40: Serata di prosa italiana e musica finlandese.
MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.55: Trasmissione di opera da un teatro.
AMBURGO — Ore 20.5: Musica per archi, cembalo e strumenti a fiato dei secoli XVI, XVII e XVIII.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria del comm. ing. Gio Batta Cantarutti: Irma Gaspardis Chiurlo 10.

UNIONE CIECHI. — In memoria del comm. ing. Gio. Batta Cantarutti: Laura Tomaselli e coniugi P. Antonio Cristofoli 15.

SOCIETA' FORMICA. — In memoria del comm. ing. Gio. Batta Cantarutti: Laura Tomaselli e coniugi P. Antonio Cristofoli 15.

CONSORZIO ANTITUBERCOLARE. — In memoria del comm. ing. Gio Batta Cantarutti: rag. Giovanni Ragazzoni 10 — In memoria di Carlo Pilotti: lo stesso 10.

Beneficenza

Società Protettrice dell'Infanzia — In memoria del compianto comm. ing. G. B. Cantarutti: Famiglia co. Carlo Castiglione L. 100.

Festa del Fiore e della Doppia Croce — Conte cav. Alessandro del Torso L. 50.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO
Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 130 a 500; Fichi da 110 a 170; Noci da 300 a 400; Prugne da 250 a 400; Nocciole da 450 a 500; Aranci da 180 a 240; Limoni da 5 a 10 al cento; Cicoria da 60 a 70; Datteri da 180 a 220; Arachidi da 240 a 280; Fagioli da 100 a 160; Patate da 50 a 65; Cipolle da 60 a 80; Insalata da 100 a 130; Aglio da 250 a 300; Spinaci da 60 a 80; Radicchio da 60 a 90; Broccoli da 60 a 80; Brovada da 30 a 35; Cavoli da 60 a 70 al cento; Sedano da 230 a 270.

Cereali
Piazza Venti Settembre

Frumento da 103 a 105 — Granoturco giallo da 45 a 48; Granoturco bianco da 45 a 46; Cinquantino da 41 a 44; Segala da 60 a 62; Avena da 60 a 62.

Bestiame
Braida Bassi

Maiali da latte: entrati 205, venduti 180 da L. 65 a 90; Maiali da allevamento: entrati 35, venduti 13 da 120 a 160; Maiali da macello: entrati 7, venduti 7 da 2.35 a 2.60 a peso vivo; Capre: entrate 2, vendute 2 da 60 a 75; Pecore: entrate 3, vendute 3 da 55 a 80; Agnelli: entrati 4, venduti 4 a L. 5 a peso vivo.

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 17 a L. 18; Fieno dell'alta di seconda qualità da 15 a 16; Fieno della bassa di prima qualità da 14 a 15; Fieno della bassa di seconda qualità da 12 a 13; Trifoglio a 19; Erba Spagna da 16 a 23; Paglia da 9 a 10.

VENDITA AL MINUTO
Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da L. 1.60 a 7; Fichi da 1.40 a 2.20; Noci da 3.60 a 4.80; Prugne da 3.20 a 5; Nocciole da 5.30 a 6; Aranci da 2.40 a 3.20; Limoni da 0,10 a 0,15 l'uno; Datteri da 2.50 a 2.80; Arachidi da 3 a 3.20; Cicoria da 1 a 1.10; Fagioli da 1.20 a 2; Patate da 0.60 a 0.75; Cipolle da 0.80 a 1; Insalata da 1.20 a 1.60; Aglio da 3 a 3.50; Spinaci da 0.70 a 1; Radicchio da 0.70 a 1.10; Broccoli da 0.80 a 1; Brovada da 0.45 a 0.50; Cavoli da 0.70 a 0.90 l'uno; Sedano da 2.50 a 3.20.

Trattoria Comunale

patate al sugo o fagioli - Pesce misto, uova, tonno - Contorni.

Cena: Riso e patate, Roastbeef - Contorni.

Oggi, giovedì, cena: Pasticcio di maccheroni - Frittura mista - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Gnocchi di

ARTE E TEATRI

"Campo di Maggio,, di G. Forzano al Puccini

Al tempo di Clodoveo, fondatore della monarchia franca, si chiamava «Champ de mars» una annuale assemblea dell'esercito in armi durante la quale si decideva lo svolgimento delle future campagne. Più tardi, al tempo carolingio, l'assemblea aveva non solo carattere guerresco, ma anche legislativo e ad essa partecipavano tutto gli uomini liberi ed anzichè in marzo si teneva in maggio «Champ de Mai».

Napoleone, tornato dall'Elba, rimise in vigore la vecchia usanza alla vigilia di Waterloo. Egli non volle domandare ad una assemblea nazionale l'approvazione delle istituzioni costituzionali che dovevano servire di garanzia alle libertà pubbliche, ma le presentò come un supplemento alla sua carta imperiale.

Venne stabilito che la proclamazione dei voti ottenuti da questo atto addizionale, sarebbe avvenuta in un «Campo di Maggio» a Parigi, formato dai rappresentanti dei collegi elettorali e dalle deputazioni dell'esercito e dell'armata.

Il «Campo di Maggio» dal quale prende il titolo il dramma di Forzano, si tenne il 1° giugno del 1815 e fu un imponente raduno di principi, di marescialli, di armati.

Il lavoro di Forzano s'inizia la sera antecedente al «Campo». La figura che subito risalta è quella di Fouchè, ministro di polizia, figura losca di arrivista e di profittatore, uomo legato a tutti i partiti, fautore e traditore in pari tempo di ognuno di essi, solo preoccupato di conservare in qualunque evenienza la sua posizione.

Nel secondo quadro vediamo Napoleone all'Eliseo; egli è invaso da una grande tristezza; al «Campo di Maggio» non potranno prender parte il Re di Roma e l'Imperatore che Metternich tiene in sue mani a Vienna. Si intravvede la ostilità di quasi tutti i marescialli verso l'Imperatore e la doppia e perversa figura di Fouchè continua la sua opera disgregatrice. Il popolo ed i soldati soltanto circondano il Grande della loro incommensurabile devozione e del loro amore e glielo dimostrano mentre egli si avvia al «Campo».

Il secondo atto di apre sulla «debacle» di Waterloo; l'odio dei vili, degli amici malfidi, erompe verso l'Imperatore; Fouchè si prepara a trarre ancora profitto della sventura che dilaga. Napoleone sta per ritornare; si sparge la voce che egli vuol scegliere la Camera e fare una lista di proscrizione.

Nel secondo quadro di questo stesso atto, siamo ancora all'Eliseo mentre sta per riunirsi il Consiglio dei Ministri. Arriva Napoleone, disfatto, stanco dopo la rotta immane. Uno dei suoi generali, uscito l'imperatore, descrive drammaticamente la sconfitta. Napoleone ritorna; egli è convinto che tutta la Francia è con lui; egli ha bisogno della dittatura temporanea per superare la crisi; potrebbe prendersela ma preferisce inviare il fratello Luciano al Parlamento a portare la sua richiesta di pieni poteri. Ma il Parlamento è assolutamente contrario; nell'assemblea tempestosa la parola «abdicazione» ha il sopravvento. Lafayette ha la fiducia dell'assemblea. Luciano ritorna e propone all'imperatore di marciare contro il Parlamento con l'aiuto del popolo che è tutto per lui, ma Napoleone rifiuta. Niente nuovi massacri fraterni. Egli abdica. Resta solo con Letizia e stanco e sfinito appoggia il capo sul seno della madre sua.

Nel terzo atto assistiamo all'incontro di Lafayette con Blucher. Questi vuole occupare Parigi e far impiccare Napoleone; meno feroce è Wellington che vuole salva la vita dell'Imperatore e la restaurazione dei Borboni.

Intanto alla Malmaison i fratelli di Napoleone cercano di salvare la situazione; l'abdicazione non ha valore perchè il Re di Roma non è stato riconosciuto imperatore. Non riprenderà Napoleone la sua spada contro i traditori? Ma subito si apprende che Parigi è circondata da tedeschi ed inglesi; il Governo provvisorio ha garantito Blucher che nessuno si muoverà da Parigi per ostacolargli la via. Tutto è perduto. Napoleone deve partire per l'esilio. La madre vorrebbe seguirlo, egli non lo permette. L'Imperatore è solo; coloro ch da lui ebbero tanti benefici e favori lo hanno abbandonato; lo circondano solo pochi fidi ed i fratelli. Egli li lascia dopo averli tutti abbracciati in silenzio e fra la più intensa commozione. La carrozza che porta Napoleone si allontana.

***

Il pubblico numerosissimo accorso ieri sera al «Puccini», ha applaudito il lavoro di Forzano alla fine di ogni atto ed a scena aperta, ma non con eccessivo entusiasmo. Nonostante la ottima interpretazione il lavoro è apparso piuttosto pesante ed artificioso. L'unica figura nettamente delineata è quella di Fouché, le altre, compresa quella dell'Imperatore, sono incerte, deboli, incolori, convenzionali. Napoleone non ha le penne dell'aquila, egli sembra un vinto anche prima della sconfitta e la sua personalità non domina il dramma, ma è sempre dominata dagli eventi e dagli uomini che la circondano.

L'interpretazione è stata colorita e forte da parte del Bigliotti (Fouché), buona la parte dello Stefani che sostituiva Benassi nella parte difficile di Napoleone, e lodevolissima da parte di tutti gli altri fra i quali ricorderemo la Evelina Paoli, lo Scelzo, il Maleroni ecc.

La compagnia Zabum ha messo in scena il dramma con grande cura; belle le scene, magnifici i costumi di Caramba.

Intanto per lunedì 13 aprile è annunciata al Teatro di Via Savorgnana la prima rappresentazione della compagnia comica veneziana di Baseggio, Micheluzzi e Parisi.

Ard.

La Festa del Fiore e della Doppia Croce

Pirona Morelli de Rossi lire 10 — commendator prof. Enrico Morpurgo lire 100 — N. N. lire 20 — dott. Azzo Varisco e famiglia lire 50 — cav. Camillo Pagani e Signora lire 20.

Offersero fiori: Valentina Adami Tonini, Fanny Luzzatto, Emilia Barnaba Zanuttini, Camilla de Concina Billia, Adele Petz Comessatti, Antonietta Malignani Vittorina Scoccimarro, Irma Dall'Acqua Burghart, Adele Malignani, Giulia Capsoni de Rinoldi Marcotti, Zoe Luzzatto Pardo, Lia Nimis Zambelli, Bianca Morelli de Rossi Contessa Manin Braida e Signora Armanno, Annetta Locatelli Nimis, Ada Soldi Pitotti, Gemma Festa Peressini, Ester Tavano, Sig.na Cantarutti, Fiorista Gasparini, Stabilimento Agrario Friulano.

Automobilismo

Partecipazione di friulani alla "Coppa delle Mille Miglia,,

Apprendiamo con piacere che alla classica manifestazione automobilistica «Coppa delle Mille Miglia», che avrà effettuazione fra giorni, parteciperanno pure dei valenti elementi udinesi e precisamente Alberto Kechler su «Alfa» col ten. colonn. Venturi e Bruto Morassutti su «Ford» col meccanico Emilio Comino.

Auguri di affermazione.

Orario delle Ferrovie

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1.17 — A. 5 — A. 8 — D. 10.43 — MD. 13 (Treviso) — M. 18.13 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (Treviso) — A. 9.5 — D. 9.29 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1,17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3,25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.25 — D. 7.15 — D. 12.40 A. 18.39 — DD. 20.20.

Arrivi: MD 7.3 (Gorizia) — O 9.20 — DD 9.40 — A 15.45 — D 18 — A 19.50

L'omnibus delle 4.25 e quello delle 9.20 sono soppressi la domenica.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3.35 — A 4.30 — MD 6.20 — DD 9.47 — A 13.10 — A 16.40 — D 18.45.

Arrivi: Lusso 1 — A. 7.30 — D. 10.34 — O 15.40 — A 19.12 — DD 19.58 — MV 23.13.

Il lusso delle 3.35 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 10 dicembre 1930 al 22 marzo 1931. Il Lusso della 1.00 invece nelle stesse giornate ma dal 17 dicembre 1930 al 10 marzo 1931.

Udine - S. Giorgio di Nogaro

Partenze: M 6 — A 8.20 (Grado) — M 12.22 — A 16.1 — M 19.20.

Arrivi: A 7.00 — A 7.55 (Grado) — O 12.54 — M 15.46 — O 18.7 — M 22.31.

Udine - Cividale

Partenze: M 8.10 — MV 10 — M 12.20 — MV. 15.15 — A. 18.40 — M. 20.25.

Arrivi: A. 7.10 — M. 9.25 — MV. 12.5 — M 13.50 — MV 17.35 — M 20.

Partenze da Cividale: 6.45 — 9 — 11.30 — 13.20 — 17 — 19.30.

Arrivi ad Udine: 7.10 — 9.25 — 12.05 — 13.50 — 17.35 — 20.

CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Planis: 7.10 — 8.25 — 10.50 — 14.45 — 19.50.

Arrivi a Tolmezzo: 7.31 — 8.53 — 11.11 — 15.06 — 20.11.

Partenze da Tolmezzo: 7.44 — 9.35 — 11.34 — 15.00 — 20.14.

Arrivi a Villa Santina: 8 — 9.55 —

Partenze da Villa Santina: 6.10 — 8.50 11.30 — 15.25 — 20.30.
— 13.35 — 16.15 — 18.15.

Arrivi a Tolmezzo: 6.26 — 9.06 — 13.51 — 16.35 — 18.31.

Partenze da Tolmezzo: 6.29 — 9.09 — 13.54 — 17.15 — 18.34.

Arrivi a Planis: 6.50 — 9.30 — 14.15 — 17.40 — 18.55.

Servizio autocorriera Camino-Udine

Partenza da Camino ore 7.30 — Arrivo a Udine 8.50 — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Camino ore 17.50.

Partenza all'Albergo «Roma».

Fatti e fatterelli del giorno

L'arresto di due emeriti truffatori e l'incredibile ingenuità di un esercente

La cronaca si occupa oggi di due emeriti truffatori: Raffaele Magagnini di Sesto, di anni 45, nativo di San Terenzo al mare (Spezia) e domiciliato in via Tricesimo N. 65, e Domenico Castiglioni di Michele di anni 45 da Gran Michele (Catania) domiciliato in via Pordenone N. 2, che gli agenti di P. S. hanno arrestato e deferito all'Autorità di P. S.

L'argomento delle truffe è vario: va da passaporti a licenza di esercizio, con la solita banale vanteria delle conoscenze.

SCARPA GROSSA... CERVELLO FINE

Eravamo di novembre, quando profilandosi la crisi di lavoro, molti si davano di attorno per procurarsi il necessario contratto di lavoro onde poter espatriare.

Fra questi molti vi erano: Amadio Rossi di Angelo di anni 31 da Lestizza, Guglielmo Colosetti fu Giuseppe di anni 29, Angelo Tomasino di Eugenio di anni 28, Egidio Ferro di Sebastiano di anni 30 tutti da Mortegliano; Pietro Malisan di Giuseppe di anni 32 da Palazzolo dello Stella, Massimo Cicuttini fu Giacomo di anni 25, Arturo Agnoletti di Valentino d'anni 23, Egidio Dri fu Francesco di anni 23, Tarcisio Bon fu Tiziano di anni 29 tutti da Talmassons.

Vennero costoro a sapere per mezzo del Rossi Amadio, che frequentava la trattoria ai Teatri, come due signori, il Magagnini ed il Castiglione, molto potessero ove si fossero interessati per risolvere il loro problema, ed incaricarono senz'altro il Rossi, che è un furbo esercente di Lestizza, di trattare l'affare.

Il Magagnini ed il Castiglione accettarono:

— Per la povero gente, bisogna pur far qualcosa di bene — dissero, e promisero senz'altro che «lavorando» con coscienza si poteva avere i documenti sospirati.

Però... (quanti *però* ci riserba mai la vita!) ci voleva qualche cosereIlina, perchè neppure un *orbo balla gratuitamente*, dissero e aggiunsero che la coserellina piccola piccola, potevano essere duecento lire per persona. Le quali, si affrettarono a precisare, potevano, anzi dovevano, perchè scrupoli non sussistessero in pavide animule, essere versate in due riprese, metà all'inizio, metà a consegna dei documenti.

— Giustissimo — ebbe a rispondere il Rossi a nome di tutti — ed assennatissima anche la divisione in due rate di quella tal coserellina.

Però, egli che non era banchiere nè figlio di banchiere, pur si ricordava di affari di merce spedita contro documenti bancari, per cui le cento lire di anticipo per persona sarebbero state versate ad una terza persona di comune fiducia, in attesa che il carro avesse cominciato a muoversi per davvero.

L'affare fu senz'altro concluso con tali modalità.

Ma, purtroppo era destino che fra i due litiganti il terzo pagasse, e questo terzo si presenta sotto le vesti del muratore Lodovico Zamparo fu Antonio, di anni 55, da Coseano.

Il disgraziato ha la moglie sguattera nella predetta trattoria «Al Teatro», e le donne, come ben si sa, sono state fornite da madre natura di un udito finissimo. La qual cosa servì appunto alla Zamparo per udir la prima parte del discorso e non afferrare bene la seconda, quella che si riferiva alla diffidenza del Rossi. E non parve vero alla buona donna, appena ritornata a casa, di dire al marito, il quale pure era ossessionato per la ricerca dei documenti:

— *Sastu ce che tu as di fa? Ven a Udin e tu ciacaris cun doi siors che vegni a bevi al spriz la di me...*

Lo Zamparo, avuto cognizione di tutta la faccenda, si presentò infatti al Magagnini e al Castiglione, non con cento, ma con trecento lire, perchè non uno ma tre documenti voleva avere, per sè e per i fratelli Zin, parenti della moglie.

— *I capirà anche loro* — disse il dabben uomo — *semo poveri, ma onesti...*

— *Ma sì benedeto!...*

— *...e se volemo ben tra parenti...*

— *...ma sì benedeto!*

— *...e mi no poderia andar via se no i ganissi anche loro...*

— *...ma sì benedeto!*

— *...e alora no podendo andar via solo, son a pregarli de ocuparse per tre. O tre o nissun...*

— *...ma sì animo! Se fa tuto; tre, quatro, cinque... Tra galantuomini se se intende. Oggi a ti, doman a tu, e cussì via.*

Insomma — ha detto poi lo Zamparo — *mi han cussì ben sglonfat di "benedeto" e "anima", che non tresinte, ma tresintimil, se o ti ves cuz, ii vares dàs!*

L'ARRESTO

E intanto, i documenti del Rossi e compagni di Mortegliano e Talmassons, erano «in viaggio», come diceva sempre il Magagnini. Un viaggio lungo, perchè le difficoltà da superarsi erano molteplici, ma viaggiavano.

Ora avvenne che, rimanendo fermo il Rossi e Co. sulle proprie posizioni, e gli altri due soci sulle proprie, la cosa non si concludeva mai; per cui il Magagnini invitò i primi a trovarsi l'altro giorno al Caffè «Nuovo Commercio», per concludere.

— Sentite ragazzi — disse —; i passaporti ci sono.. Occorrono i baiocchi...

— Benissimo...

— ...per andare a Roma a prendere le carte.

Il Rossi e gli altri non furono persuasi neppure di questa trovata e avendo avuto cura di avvertire l'autorità della faccenda che a loro non sembrava molto chiara, ebbero la soddisfazione di veder intervenire proprio in quel punto del discorso alcuni agenti che accompagnarono tutti in Questura.

DULCIS IN FUNDO!

E qui viene il bello. Chè certo Giuseppe Zugliani fu Giuseppe, di anni 35, esercente a San Daniele aveva lui pure un affaruccio con il Magagnini ed il Castiglione.

Non essendogli stata concessa la licenza di vendita di superalcoolici, egli aveva creduto bene di interessare i due soci della sua disavventura e ne aveva avuto assicurazione che, mediante il pagamento di lire 10 mila, mettendo in moto certi amici di Roma, molto si sarebbe fatto.

Acconsentì lo Zugliani, e il Magagnini si portò subito a Roma, di dove telegrafò al suo uomo, che la licenza era assicurata ma che avrebbe dovuto inviare intanto sei mila lire in acconto.

Lo Zugliani mostrò il telegramma al Castiglione, chiedendogli consiglio.

— *Cossa diselo lu...*

— *Mi... A mi me par che coi soldi no se scherza... Bisognerave veder prima...*

— *El ga rason... ma mi de ste robe, cossa volo, no son studià...*

— *Povareto, capisso... capisso...*

— *Se el podesse veder lu...*

— *Ma, veramente, no go tanto tempo... Però... ciò, a far ben, xe 'na bela roba... Vardè mo Bepo, deme tre mila lire... Anderò a Roma, xe un grando sacrificio, ma anderò e vederò come ere le sta le robe...*

E avute le tre mila lire il Castiglione si recava a Roma, di dove telegrafava al povero esercente: « *Benissimo. Inviate altre tremila* ».

E giù a Roma, telegraficamente, anche le altre tremila lire. Sei in tutto.

E passarono i giorni e i due soci ritornarono dalla capitale a mani vuote, per cui lo Zugliani credette bene di ricordare al Castiglione «el sacrifizio», al che questi se ne addentò e fece il gesto di chi, seccato, intendeva restituir il denaro e non più occuparsene.

— *Ma no, ma no... No volevo offenderla* — insistette allora l'esercente, e tutto finì lì.

*

I fili della triplice trama si riannodarono però davanti l'egregio Commissario di P. S. cav. Palumbo il quale, arrestati il Magagnini e il Castiglione, convocò tutti... gli interessati in Questura.

E trovò uno che non ci volle credere: lo Zugliani.

— *Mi sior son sicuro che la licenza la vien, che i due omini i xe galantomeni come lu e come mi, e no li voio denunciar...*

— Se non li denunciate voi, li denuncio io — finì col dire il cav. Palumbo, che inviò i due lestofanti al cellulare, benchè protestassero energicamente la loro innocenza.

— Io tengo sempre le tre mila lire a disposizione dello Zugliani — diceva il Magagnini — Anzi più volte le ho profferte di ritorno, ma non le volle mai accettare.

— Ed io — si scusava il Castiglione — in tutta la faccenda ho dato consigli, solamente consigli. Tutti coloro che mi conoscono possono dire che ho sempre avuto la tendenza a fare l'avvocato.

— E le tremila lire che avete avuto?

— Quelle le ho spese nel viaggio a Roma!..

Ladri sacrileghi arrestati a Forni di Sopra
Prezioso manto rubato nel Museo di Feltre

In questi giorni, la cronaca dei giornali ha fatto un gran parlare su numerosi furti sacrileghi avvenuti in Friuli, ove furono visitate parecchie chiese, e scassinate numerosissime cassette per le elemosine, ed anche rubato alcuni preziosi.

Negli ultimi di marzo al Museo di Feltre, veniva a mancare anche un prezioso manto regale, donato a quella chiesa arcipretale dall'imperatore Carlo IV. Per un complesso di indizi, l'autorità riusciva a individuare gli autori del furto: due girovaghi che furono arrestati ieri l'altro dai carabinieri di Forni di Sopra.

Trattasi dei pregiudicati Antonio Giacomuzzi fu Giovanni d'anni 28, inserviente presso il circo Casartelli, e Attilio Bastini fu Giuseppe di anni 34, questi nativo da Arzignano e l'altro da San Martino di Lupari.

L'ARRESTO A FORNI DI SOPRA

Una pattuglia di militi entrava l'altro ieri all'albergo alla Rosa a Forni di Sopra, e vedeva ad un tavolo due individui che stavano tranquillamente mangiando. I due, non erano evidentemente preparati ad una visita di tal genere, perchè dapprima sbiancarono in volto, quindi si fecero di porpora. I carabinieri avendoli osservati, videro che i loro connotati corrispondevano perfettamente a quelli segnalati dal comando di Feltre, e senz'altro gli invitarono in caserma.

Quivi i due si difesero energicamente negando ogni responsabilità circa il furto avvenuto a Feltre, e circa altre accuse.

Vennero trovati in possesso di un centinaio e più di lire in monete spicciole raccolte in rotoli; una lampadina elettrica, dei grimandelli. In tasca del Bastini, anche un pezzo di panno rosso.

AUTORI DI FURTI SACRILEGHI

Il Bastini dichiarò di essere partito due giorni prima da Artegna diretto a Pieve di Cadore. Strada facendo, e precisamente a Villasantina, in una osteria si era imbattuto in una vecchia e cara conoscenza, il Giacomuzzi Antonio, con cui si era accompagnato.

Contestato ad entrambi circa il possesso di tante monete spicciole, non seppero giustificarsi. Altre indagini, poterono stabilire senz'altro che non da Artegna essi provenivano, ma dal Cadore.

Il pezzo di panno fu però un buon indizio per stabilire che i due erano anche gli autori dei vari furti sacrileghi commessi in questi giorni, perchè appunto dalla chiesa di Peonis, sparì un manto rosso, e il pezzo sequestrato ai due girovaghi venne perfettamente riconosciuto per un pezzo di quello rubato.

Le indagini continuano, naturalmente, e la Benemerita ritiene di trovarsi sulla buona via per rintracciare e scoprire la combricola dei ladri sacrileghi e dei loro manutengoli, pensando che altri debbano essere in rapporto con gli arrestati.

Per poter bere della grappa beve un bicchierino di petrolio

L'ingordigia del bracciante Costantino Mattiussi fu Valentino, lo portava l'altro giorno, quasi ad una tragica fine.

Recatosi di buonora nell'osteria di tale Luigi Mizzau a Beano, già in istato di ubbriachezza, bevve due bicchierini di grappa quando ad un tratto entrarono nell'esercizio certi Pasquale Biasutti e Urbano Remo.

Il Mattiussi chiese loro che gli pagassero da bere, al che i due gli proposero,... un piccolo sacrificio. Gli avrebbero pagato della grappa se avesse bevuto anche un mezzo bicchiere di olio di ricino.

Il Mattiussi accettò, ma l'olio non fu trovato e allora venne proposto un bicchierino di petrolio.

Col miraggio della grappa il Mattiussi vinse la ripugnanza per il petrolio e ne trangugiò un bicchierino.

Avendo così guadagnato la grappa, il Biasutti e l'Urban ordinarono tre decimi dell'alcoolico liquido, due dei quali il Mattiussi se li bevve.

Inoltre, a quel po' po' di roba, aggiunse mezza bottiglia di birra pagatagli dal Biasutti.

Tutto quell'intruglio di liquori aggiunti ai precedenti bevuti, ridussero il Mattiussi in uno stato di grande ubbriachezza tanto, che appena uscito dall'osteria, cadeva a terra battendo il capo e ferendosi. La gente accorsa per porgergli aiuto, si accorse del miserando stato dell'ubbriaco e mandarono a chiamare, temendo una disgrazia, nello stesso tempo il parroco ed il medico.

Il disgraziato venne portato a casa e a forza di cure fu messo fuori pericolo.

La cosa però è venuta all'orecchio dei carabinieri, i quali fatte le indagini opportune, denunciarono il Mizzau perchè titolare dell'osteria, quel giorno però assente, la di lui nuora Maria Toscolini, per aver smerciato bevande superalcooliche ad un ubbriaco e prima delle ore 10, il Biasutti e l'Urban per correità in detta contravvenzione, avendo bevuto della grappa, ed il Mattiussi per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Così è terminato lo stupido e sconcio scherzo che ha giustamente indignato tutta la popolazione.

Urtato da un camion

Il bimbo Virgilio Mattelich di Antonio, di anni 5, dimorante in Viale Principe Umberto, mentre stava giocando andava a sbattere con un fianco ad un camion in moto, producendosi una ferita lacero contusa alla fronte.

Trasportato all'Ospedale, veniva curato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Un matrimonio disgraziato
Minaccia la moglie con la mannaia

Albina Boem di Codroipo, residente a Udine in via Tomadini 23 è una povera vecchia che 48 anni fa ebbe la sorte non certo propizia di sposare certo G. B. Maniago il quale nulla ha perduto, malgrado la tarda età, della sua natura violenta. Questa si esplica specialmente quando il Maniago ha bevuto, il che avviene pur troppo assai di frequente.

Da tale unione nacquero 12 figli, di cui cinque sono vivi, due figlie e tre figli, tutte persone a modo che cercano di alleviare le sofferenze della povera vecchia madre in preda a continuo terrore per le gesta del marito. Questi infatti, pochi anni dopo il matrimonio, si diede al bere e cominciò a condurre in famiglia una vita d'inferno, molestando e percuotendo tutti i familiari.

Il Maniago, che è pregiudicato per lesioni e maltrattamenti in famiglia, ebbe lo scorso mese a riportare una condanna a 10 mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Udine per aver percosso violentemente la moglie, cagionandole la frattura dello sterno con malattia durata oltre 40 giorni. Dopo tale condanna, a quanto la moglie afferma, il Maniago ha giurao vendetta contro di lei e pare non intenda fare per scherzo. Da notarsi che dopo la suaccennata udienza del Tribunale, la povera vecchia, invasa dal terrore, non aveva il coraggio di rincasare, temendo le furie del marito, di cui non aveva chiesto la condanna ma il ricovero in una casa di salute, ed il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico, che sostenne in quel giorno l'accusa, credette opportuno di far sorvegliare il Maniago dal brigadiere signor Romolo Fantin che si trovava occasionalmente in udienza.

Ieri mattina, verso le ore 12, il marito, in un accesso di ira contro la moglie, diede di piglio ad una mannaia e si scagliò contro la poveretta.

Essendo questa riuscita a fuggire, il Maniago si diresse contro la figlia Regina la quale dovette trovare rifugio nella propria camera ove riuscì a rinchiudersi.

Per evitare nuove scenate assai pericolose, la Boem, anche per consiglio del vicinato che ha assistito al fatto di ieri, a mezzo dell'avv. Scrosoppi ha ricorso d'urgenza alla Procura del Re invocando un provvedimento che valga a tutelare la sua integrità seriamente minacciata.

Si trattava di uno scherzo?

I vigili urbani di servizio lungo via Tavagnacco elevavano ieri contravvenzione a certo Stello Pinto di Virginio di anni 21(abitante in Viale Principe Umberto 65, perchè correva in motocicletta sprovvisto del regolare patentino. La motocicletta non era di sua proprietà, ma di certo Ercole Michelutti fu Lino di anni 25 da Rodeano, e il Pinto — secondo quanto dichiarò — vi era salito sopra intendendo di fare uno scherzo al Michelutti che aveva lasciato la macchina incustodita davanti casa sua.

Cade e si frattura un braccio

Ieri al nostro Ospedale venne accolto il ragazzo Adelchi Del Frate di anni 9, dimorante in via Cisis 46, perchè il sanitario di turno gli riscontrò la frattura dell'avambraccio destro per cui lo dichiarava guaribile in un mese salvo complicazioni.

Il ragazzo, mentre giocava con alcuni compagni, ad un tratto cadeva a terra, pesando tutto il corpo sul braccio che si fratturava.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Presidente: cav. Della Bianca — Giudici: cav. Santomaso e cav. Orsi — P. M.: il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Per incendio doloso

La sera del 7 gennaio 1931 a Perteole si sviluppava il fuoco nell'abitazione di certa Adele Bidut fu Giacomo in Pascolat, e della figlia Antonietta Bidut, di anni 38. La voce pubblica e il fatto che le due donne avevano acquistato in quei giorni due fiaschi di benzina, fece sorgere il sospetto che l'incendio fosse stato appicato dalle due donne dolosamente per conseguire il premio dell'assicurazione. Si diceva infatti che le due donne fossero oberate di debiti che avrebbero voluto saldare col prezzo dell'assicurazione. Fu perciò avviata istruttoria a carico delle due Bedt che ieri sono comparse davanti al Tribnale per rispondere di appiccato incendio.

Le imputate si mantengono negative e i testimoni poca luce portano sulla causa.

Il P. M. cav. Pacifico sostiene che sussiste la causale del reato, sia per le condizioni disagiate delle donne, sia per l'ingiustificato acquisto di due fiaschi di benzina. Conclude per la condanna di entrambe le imptate a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Rossignoli sostiene con calore che la causale non sussiste poichè sarebbe strano che le donne avessero appiccato l'incendio non per utile proprio ma per fare gli interessi dei creditori che del resto non le tormentavano con sollecitazioni perentorie per essere pagati. Conclude per l'assoluzione per lo meno per insufficenza di prove.

Il Tribunale assolfe con questa formula.

A porte chiuse

Maniago Rosa di Antonio, di anni 32, di Cordenons, e Marini Arturo fu Antonio, di anni 34, sono imputati, la prima di essersi procurato l'aborto in Cordenons nella notte sul 3 gennaio 1931 mediante mezzi meccanici adoperati dal secondo imputato col di lei consenso; il secondo di avere, nelle medesime circostanze di tempo e di luogo, procurato l'aborto alla Maniago.

Il processo si svolge a porte chiuse per ragioni di pubblica moralità e perciò non possiamo darne resoconto.

Il P. M. ha concluso per la condanna del Marini a 2 anni e 6 mesi e della signorina Maniago Rosa a sei mesi col beneficio della «causa honoris» e con la condizionale.

Dopo le arringhe dell'avv. Antonio Allatere per il Marini e dell'avv. Fattorello per la Maniago, il Presidente assolve il Marini per insufficenza di prove e condanna la Maniago a sei mesi di detenzione col beneficio della condizionale.

Detenzione abusiva di tabacco

Alvino Pozzo fu Antonio, di anni 55, e Pietro Sgrazzutti fu Lodovico, di anni 52, entrambi da Pozzuolo, erano imputati di seminagione e coltivazione abusiva di tabacco.

Essi si giustificarono negando di aver seminato il tabacco ed affermando invece trattarsi di vegetazione spontanea derivata dalle piantagioni fatte dagli austriaci durante l'invasione.

Dopo l'esame del brigadiere di Finanza, che esigui il sopraluogo, il P. M. chiede la condanna del Pozzo a L. 2650 di multa e dello Sgrazzutti a L. 1500.

Il difensore avv. Scrosoppi dimostra non provata la seminagione e il Tribunale, accogliendo tale tesi, ritiene gli imputati colpevoli di sola detenzione abusiva di tabacco e condanna il Pozzo a lire 600 e lo Sgrazzutti a lire 300 di multa.

Cividale

LA CORRIERA IN ORARIO

Il signor Antonio Cruell che gestisce il servizio di corriera Clodig-Cividale ci dichiara di essere arrivato in perfetto orario a Cividale e cioè alle 7, e ciò per chiarire che il ritardo con cui si sono presentati al Tribunale di Udine due imputati, non dipende dalla corriera di Clodig-Cividale.

Il romanzo degli zingari

Dove si trova il Levanovich? la vecchia Ulzieri dovrebbe saperlo. Lampone è proprio Lampone?

La notizia data da noi ieri, con ampi particolari, sulla identificazione di Gerardo Giuseppe Levanovich, che è invece Enrico Ulzieri, o Uzieri, ha prodotto vivo interesse e curiosità.

Il Gerardo Giuseppe Levanovich nacque, come dicemmo, a Castions di Zoppola il 3 aprile 1896, mentre l'Ulzieri nacque a Zara il 25 marzo 1899. Vi sono quindi tre anni di differenza tra l'uno e l'altro.

Il Levanovich è figlio di girovaghi, almeno così è dato in nota nei registri dello stato civile a Zoppola, ove nessuno ne ha mai sentito parlare, e nessuno lo ha mai veduto. Egli nacque da Mattia Levanovich e Maria Torres, mentre l'Ulzieri a Zara è nato da Maria Flavia Rosa Ulzieri di Rinaldo e di Claudia Fozzi, e di padre ignoto.

La Maria Flavio Rosa non è altro che la Rinaldi — come ieri dicemmo — la quale nacque a Plasencis di Meretto di Tomba.

Per questa ragione l'atto di nascita dell'Ulzieri Enrico venne trascritto con decreto del Tribunale di Udine, al registro dello stato civile di Meretto di Tomba.

UNA PATERNALE DEL PODESTA'

Quando il 4 gennaio 1930 l'Ulzieri venne a Udine con foglio di via, dal reclusorio di Finale Ligure ove aveva scontato la pena di 10 anni, a cui lo aveva condannato per omicidio preterintenzionale l'Assise di Brescia, la Questura lo mandò a Meretto di Tomba, munendolo del libro rosso di vigilato speciale.

Al Podestà di Meretto, a cui l'Ulzieri dovette presentarsi, si creò un bel pensiero, giacchè lo sconosciuto suo amministrato, a Meretto, non aveva nè casa, nè parenti.

— Voi — disse allora il Podestà — dovete abitare a Meretto. Non muovervi per nessuna ragione senza consenso, e presentarvi ogni domenica mattina in Municipio.

— *Signor sì* — avrebbe risposto l'Ulzieri — *la vederà che anderemo d'accordo...*

— E come farete, se non avete casa...

— *No la stia a pensar... Provvedo mi.*

E infatti, quel giorno, era sabato, e nel domani, prima chiamata in Municipio, lo Ulzieri non rispose, e si buscò in contumacia del Pretore di Udine, per infrazione alla legge sulla vigilanza speciale, mesi 4 di reclusione.

SI RIUNISCE ALLA MADRE

L'Enrico Ulzieri disparve da Meretto, ove non fu più veduto. Egli si riunì probabilmente subito alla madre, la Maria Flavia Rosa, la quale gli procurò i documenti falsi. Si presentò cioè al Municipio di Castions di Zoppola richiedendo il certificato di nascita di Giuseppe Gerardo Levanovich, certificato che al momento dell'arresto fu trovato in tasca all'Ulzieri. Questi poi, sempre con tale certificato, si presentava all'ufficio municipale di Annone Veneto, ottenendo la carta d'identità. Come si vede, il trucco fu ordito alla meraviglia, e ci volle tutta la perseveranza e l'abilità del Commissario di P. S. cav. Palumbo e del maggiore dei Carabinieri cav. Scognamiglio per scoprirlo.

A questo punto però sorge spontanea una domanda: — E del Levanovich che ne è stato? Vive? E' morto? E' scomparso?

Certo la vecchia Rinaldi deve sapere qualche cosa, come doveva sapere della sua nascita, diremo occasionale avvenuta a Castions di Zoppola.

Ella si è presentata ai primi del gennaio 1930 a quel segretario comunale, cioè subito dopo che il figlio aveva preso il volo da Meretto di Tomba, a richiedere il certificato di nascita. Era sicura di se stessa, e quindi sapeva del destino avuto dal Levanovich.

La vecchia Rinaldi non vuol però parlare e con fare piagnucoloso si dice e si contraddice senza però mai compromettersi.

IL LAMPONE E' IL LAMPONE?

Queste ed altre cose ancora deve sapere la vecchia zingara, e l'autorità ha ora anche dei forti dubbi sulle vere generalità del Lampone.

Infatti durante il processo alla Corte di Assise la Rinaldi Ulzieri, si mostrava molto più trepida verso il Lampone che non verso il sedicente Levanovich che è suo figlio, e che era il maggiore responsabile.

Non è quindi improbabile che il Lampone sia un altro figlio suo, al quale ella abbia procurato pure documenti falsi. Tanto più che appare oscuro questo «ménage» a due della Cleonice Verdani.

L'autorità non ha ancora posto la parola fine su questo ingarbugliato affare, e non è improbabile che altre indagini in merito al Lampone saranno ora espletate.

Un chiarimento

Il Tardivello stimato commerciante di Santa Caterina (Pasian di Prato) dichiara che non ha nulla a che fare con il Tardivello proprietario di giostre, il quale avrebbe dichiarato che il Levanovich non era il Levanovich.

Dal Friuli centrale

S. Daniele del Friuli

CHIESETTA ABBANDONATA

Abbiamo parlato altra volta sull'argomento, e siamo stati ancre ascoltati, perchè allora si provvide, bene o male, non importa, ma per qualche tempo lo sconcio fu evitato.

Ora siamo da capo. La chiesetta di San Andrat, che sorge lungo la vecchia strada per Ragogna, ove è custodita la Salma del poeta concittadin oGirolamo Sini e dove si ammirano affreschi di valore artistico, è di nuovo in balia dei venti e dei vandali che vi possono sostare per i propri comodacci, l'unica porta essendo aperta e incustodita.

Ma che ci voglia poi tanto a mandarvi un fabbro perchè rimetta a posto la serratura e la chiesetta una volta tanto sia definitivamente chiusa?

E poi non sarebbe consigliabile affidarne la custodia ad una delle famiglie che vi abitano vicino?

Facendo così, si eviterebbe uno sconcio che di ormai nausea e si faciliterebbero gli eventuali studiosi che volessero visitare la tomba del concittadino poeta ed ammirare gli affreschi che adornano la graziosa chiesetta.

LA SOLITA BICICLETTA

A certo Luigi Andreutti di Ermenegildo di anni 33 da Surans, che aveva lasciata incustodita la propria bicicletta nell'atrio d'ingresso alla Banca del Friuli, mentre si era recato agli sportelli per alcune operazioni accadde, al ritorno, di non trovare più il fido cavallo d'acciaio. Egli denunziò il furto patito.

Ragogna

LA SAGRA SUI PRATI A PIGNANO

Nonostante il cielo fosse coperto da uno spesso strato di nubi e a volte sembrasse che la pioggia dovesse cadere di minuto in minuto, una grande folla è convenuta sui prati di Pignano a consumare la tradizionale merenda della quale le nova sode sono l'elemento preponderante, e a godere un po' di quella gaiezza campestre dopo le grigie giornate invernali.

Ai margini della prateria funzionava anche una giostra che costituì il godimento dei piccoli e anche di molti... grandi.

Le baracche dove si vendevano frutta secche, e le osterie installate sul prato fecero affari d'oro.

L'animazione sui prati durò fino all'imbrunire, allorchè il tempo si fece minaccioso «sul serio» e lasciò cadere anche quattro goccie.

Rive d'Arcano

UN FURTO

La notte scorsa i soliti ignoti penetrati nell'abitazione dell'agricoltore Luigi Sbaizero fu Domenico, di anni 70, dallo stanzino hanno asportato oltre 20 chilogrammi tra salami e salsiccie, procurando allo Sbaizero un danno di circa lire 250.

Nogaredo di Corno

VOLA, VOLA, CARINA!

All'agricoltore Paolo Mattiussi di Valentino è stata rubata una bicicletta che il di lui figlio Luigi aveva momentaneamente lasciata incustodita all'ingresso dell'esercizio di osteria gestita da Pietro Valle. Il danno subito dal Mattiussi è di circa 400 lire.

Rodeano Basso

...CHE GIÀ NON SEI LA SOLA

Durante la scorsa notte, ad opera di ignoti penetrati nell'abitazione di Beniamino D'Angelo, venne asportata la bicicletta di proprietà del figlio Fano, del valore di lire 200.

Gemona

BANCA BENEMERITA

Il Presidente della Banca Popolare Cooperativa locale, cav. uff. Antonio Strolli Taglialegna, il Direttore signor Ezio De Carli e tutti i consiglieri si sono riuniti per deliberare importanti a favore degli agricoltori ed operai.

Il Consiglio della Banca, sentita la relazione della presidenza, ha deliberato di concedere prestiti cambiari agli agricoltori ed agli emigranti, domiciliati nel nostro Mandamento, al tasso di favore del 5.50 per cento, per la durata massima di 4, 6 ed 8 mesi.

Le domande verranno raccolte agli sportelli della Banca e presso il Circolo Agricolo di Gemona, e dovranno venire presentate non più tardi del 31 maggio p. v.

Lusevera

PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI

Sabato mattina ci sarà la Comunione generale, compresa quella dei neo-comunicandi, amministrata da S. E. Mons. Arcivescovo e alle 9 incomincerà la funzione della consacrazione dell'Altare della Beata Vergine. Durante la cerimonia, le melodie gregoriane saranno eseguite dalla Schola Cantorum dei fanciulli della Dottrina Cristiana. Dopo la Messa solenne, che sarà celebrata da Mons. Ribis di Venzone, avranno luogo le sacre Cresime. Si prevede gran concorso di clero e di popolo.

Nel pomeriggio di domenica, 12 corr., alle ore 2, ci saranno i Vespri e la processione della Statua della Madonna. E dopo, la benedizione del Parco della Rimembranza con discorsi e concerti.

I concerti saranno tenuti dalla fanfara del Dopolavoro di Tarcento.

I luseverani saranno capaci di sorprese e della cucagna; e quindi si effettuerà l'estrazione della Lotteria di Beneficenza pro Asilo Balilla. La lotteria conta ben duecento doni di valore.

In tutti due i giorni si terrà aperta, a scopo di beneficenza, la Trattoria di Sinicco Giovanni Billn e l'autocorriera Tarcento-Vedronza sarà a disposizione tutte le ore in coincidenza con il tram e la ferrovia.

Alla cerimonia dell'inaugurazione del Parco sono invitate tutte le Madri e Vedove di Caduti, nonchè le autorità del luogo.

Codroipo

NEL FASCIO

(S) Oggi il dott. Ulderico d'Angelo, recentemente nominato, in sostituzione del dimissionario rag. Zigiotti, Commissario Straordinario del Fascio di Codroipo, ha preso possesso del suo ufficio, mettendosi a contatto colle autorità locali.

IL MERCATO

Diamo l'esito del mercato tenutosi in questo Capoluogo martedì 7 aprile:

Capi entrati 1275, dei quali: buoi e vacche 315 — vitelli 224 — equini 202 — suini da latte 275 — suini da macello 16 — ovini 243.

Capi venduti 589, dei quali: buoi 14 da lire 2300 a lire 2600 — vacche 45 da 1250 a 2000 — giovenche 36 da 900 a 1400 — vitelli 109 da 200 a 450 — cavalli 27 da 1000 a 2300 — muli 18 da 650 a 1300 — asini 34 da 180 a 500 — suini da latte 113 da 65 a 105 — suini da macello 9 da 300 a 570 — pecore 48 da 65 a 100 — capre 6 da 55 a 75 — agnelli 130 da 30 a 65.

PER CONFERIRE COL COMMISSARIO

La locale Sezione del P. N. F. comunica che il Commissario Straordinario e Ispettore di zona, dott. Ulderico D'Angelo, riceve presso la locale Segreteria Politica, ogni mercoledì e sabato dalle ore 14 alle 17.

PER IL BUON ESITO DEL CENSIMENTO

Mercoledì mattina tutti gli ufficiali del censimento vennero riuniti ed impartite loro le necessarie istruzioni per il buon andamento del censimento.

Mortegliano

UNA LETTERA DEL M.o BASCIU

Ho letto nel numero di oggi e approvo il chiarimento riguardante il distinto amico Maestro Fabris. L'altro del 2 corrente, causa assenza di alcuni giorni, non lo conosco. Dopo il prezioso lavoro fatto per 10 anni dal chiarissimo Maestro Fabris, dal 1912 al 1929 svolsi la mia modesta opera verso la banda di Lavariano. Dopo 17 anni di fruttuoso lavoro a favore della cara istituzione, ne lasciai la direzione per dedicarmi a quella di Pantianicco. Tanto per l'esattezza. Ringraziando, mi professo

dev.mo *Giovanni Basciu.*

Cronaca Cividalese

Sui Monti dei Bovi

(Proteggiamo le piante!)

Piantati dalle mani innocenti dei nostri fanciulli, colla cooperazione dei soldati e di alcuni operai, nella circostanza delle feste primaverili degli alberi, migliaia di pini, e centinaia di abeti, di larici e di castagni, vanno via via rivestendo ed abbellendo la pendice meridionale del Monte dei Bovi, che già presenta un ampio festone di macchie verdi.

Pochi anni ancora e le sparse pinete si riuniranno in una sola piccola foresta di conifere salutari che formeranno la delizia di quanti si recheranno sull'altura a respirare l'aria balsamica nelle giornate di riposo

Ma perchè si realizzi un tale beneficio è necessario che le piante siano difese, non dico dagli strapazzi del vento e delle frequenti siccità, ma dalle insidie a cui son fatte segno, da parte di persone ignoranti che non si fanno scrupolo, passando di là, di gettare mozziconi di sigari o sigarette od anche fiammiferi ancora accesi sull'erba secca, determinando dei piccoli incendi che portano alla distruzione degli alberelli, come abbiamo, purtroppo, più volte veduto in questi ultimi anni.

Sono fatti molto amari, che non dovrebbero accadere se si pensa ai danni sopratutto morali che essi cagionano.

Intanto ci è di conforto la constatazione che i fanciulli stessi ed i giovanetti che hanno assistito, con entusiasmo, alle annuali Feste degli Alberi, si fanno pei primi, protettori delle piante. Sono essi che al primo avvertimento d'una fumata, corrono lassù per spegnere il fuoco incipiente, chiamando, con accoramento i passanti a prestar loro aiuto e poi vengono trafelati a raccontarci il pericolo corso le loro fatiche il lor dispiacere per la visione del triste spettacolo, e sono lieti quando ci possono persuadere che l'opera loro è stata efficace e son riusciti a domare le fiamme a rischio di scottarsi, e ci mostrano qualche lembo di vestito bruciacchiato.

In questo caso vien proprio da dire che l'esempio buono viene dai piccoli e merita di essere imitato dai grandi; e che non tutto quello che la Scuola insegna va perduto, ma frutti di buona educazione si possono ottenere dalle anime adolescenti, se non vi è chi guasti gli effetti degli amorosi insegnamenti dei maestri e delle famiglie col disprezzo ripugnante di ciò che è bello, nobile, santo.

I fanciulli, non ostante i difetti che non possono in essi mancare per la stessa loro natura di esseri in formazione, per mancanza di esperienza o per causa dell'ambiente in cui vengono spesso a trovarsi, sono sensibili, più che non si creda, alle esortazioni di rispetto e di cavalleresca protezione verso le cose utili e belle, specialmente quando sono fatte in modo da dimostrare fiducia nel sentimento della loro personalità.

Anche in passato nessuno di essi avrebbe strappato un pino od un abete alla loro naturale dimora, per farne un «Albero di Natale», se non vi fosse stato chi li avesse stimolati a farlo, tanto è vero che, da alcuni anni, pochissimi sono coloro che pensano al nocivo trastullo di cui viene abbandonata la costumanza.

Per queste considerazioni, se vogliamo che il rimboschimento si estenda, dobbiamo rivolgerci solo alle persone che hanno occasione di passare presso le zone alberate di conifere, per invitarle a stare in guardia contro il pericolo dei fiammiferi accesi, gettati sul seccume delle erbe nella stagione invernale, ed eventualmente sorvegliare i sospetti di scherzare con fuocherelli nelle vicinanze dei luoghi destinati al rimboschimento.

Cividale, 8 aprile 1931.

ANTONIO RIEPPI

SUSSIDIO ALL'OSPIZIO MARINO

Con odierna delibera del Podestà dottor cav. Mulloni ha erogato la somma di lire 500 all'Ospizio Marino per l'inizio alle cure marine di bambini.

SI FERISCE AL COLLO

L'operaio Dus Angelo fu Giuseppe di anni 26, mentre stava trasportando a spalle delle legna negli Stabilimenti Estratti Tannici, riportò una ferita lacera contusa al collo, guaribile in non molti giorni.

NEL FASCIO

Il segretario politico prof. Marino è stato comandato presso la scuola centrale di fanteria in Civitavecchia per un corso di perfezionamento. Durante la sua assenza sarà sostituito dal prof. Giovanni Lorenzoni, membro del Direttorio.

ESAMI DI PREMILITARI

Dinanzi alla Commissione esaminatrice composta dal colonello cav. Vidoni del 2.o Fanteria, del tenente Crà e del Capo Manipolo perito Fantini, i premilitari del primo corso hanno sostenuto gli esami di obbligo con esito lusinghiero. La Commissione espresse vive lodi al Direttore del Corso, Capo Manipolo Bulfoni perito Antonio che all'istruzione premilitare dedica tutto il suo amore, tutta la sua passione.

I premilitari, di fronte al soddisfacente esito degli esami dovranno trarre un incitamento per una sempre maggiore affezione alla istituzione voluta dal Duce, per la loro preparazione fisica e militare.

FIORE RECISO

Quando la vita le doveva sorridere, un male imperdonabile portava aggi alla tomba la bambina Fagotto Annunziata di Andrea di anni 13 fra lo strazio dei suoi cari. Ai genitori, ai parenti tutti inviamo le nostre condoglianze.

TEATRO RISTORI

Anche ieri sera la Compagnia di operette che agisce al Sociale ha ottenuto un entusiastico successo con «Primavera» Tutti gli artisti sono stati applauditi e più volte dovettero presentarsi alla ribalta. Bella la messa in scena e ottimi gli effetti di luce. L'orchestra un'altra volta ha dimostrato di essere ben preparata al suo compito, sotto la guida del maestro cav. Annibale Tipa.

Questa sera, giovedì, la compagnia darà la bella e brillante operetta: «Donna perduta» del maestra Pietri, operetta mai data nel nostro Teatro.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(Dal 5 all'8 aprile 1931 - A. IX)

Nati: maschi 12; femmine 8.

Pubblicazioni di matrimonio. — Secondo Biettuzzi norcino Assunta Azzano casal. — Egidio Bassi fabbro Severina De Simon casal. — Giulio Zanutta impiegato Vanda Longo civile — Anselmo Merluzzi panettiere Marcolina Degano casal. — Antonio Urban agente commercio Caterina Vacchiano casal. — Severino Micheluti vigile urbano Irene Beorchia casal.

Matrimoni. — Gino Sant barbiere Bruna Fasti sarta — Vittore Scremin impiegato Enrica Monaco casal. — Giovanni Franz ingegnere Giulia (chiamata Giuliana) Moretti civile — Achille Mestroni meccanico Evelina Michelini casal. — Bruno Rossato meccanico Maria Noro casal. — Michele Pirona barbiere Teresa Oliva casal. — Ferdinando Modotto ferroviere Lucia Zilli casal.

Morti. — Bruno Levis di Gino mesi 10 — Angelo Plaino fu Gio. Batta a. 68 possidente — ing. comm. G. B. Cantarutti fu Luigi a. 67 — Caterina Quassolo fu G. B. a. 88 casal. — Renzo Ceschia di Umberto giorni 20 — G. B. Noacco fu Giuseppe a. 67 calzoiaio — Maria Orlanda Feresin fu Francesco a. 24 casal. — Luigia Zaccheo Sormani di Rosalia a. 32 casal. — Napoleone Pezzini fu Luigi a. 61 facchino — Giorgio Rizzotti fu Pietro a. 76 cameriere — Camillo Burba di Leonardo a. 35 falegname — G. B. Fanna fu Luigi a. 66 — Carlo Pilotti fu Francesco a. 57 impiegato.

CANTINA SOCIALE CIVIDALESE

Sono aperte le prenotazioni e le vendite di vini comune e vini fini. Sono disponibili anche in damigiane da litri 25 e litri 50, i vini delle seguenti varietà: REFOSCONE — MERLOT — CABERNET — RIBOLLA GIALLA — VERDUZZO — RIESLING — MALVASIA. Per gli acquisti rivolgersi alla Sede della Cantina in Cividale ed al Consorzio Agrario di Cividale. Si rende noto che la cantina, al solo scopo di far conoscere i propri vini ha istituito, presso l'ALBERGO FRIULI IN CIVIDALE, un banco di assaggio.

Remanzacco

GLI ESAMI ALLA SCUOLA SERALE

L'altra sera hanno avuto luogo gli esami per i frequentanti la scuola serale ad indirizzo agrario per adulti istituita dalla società umanitaria. La commissione di scrutinio era composta dal R. direttore didattico sig. Modesto Colussi dalla maestra sig. Caterina Cassetti e maestro sig. Silvestri Gelindo. Su 32 frequentanti e tutti presenti agli esami 25 furono promossi al 2.o corso. Ciò rileva con quanto amore è stato frequentato il corso degli alunni adulti che hanno saputo trarre il prezioso profitto dall'insegnamento del loro amato maestra Zelindo Silvestri al quale va la meritata lode per aver diretto con competenza e con vero spirito di sacrificio il corso serale ottenendone così ottimi risultati.

Pordenone

IL CIRCOLO IMPIEGATI INAUGURA LA NUOVA SEDE

Il Circolo Impiegati, con una mattinata danzante, inaugurerà domenica 12 corr. la nuova sede nella sala superiore del Teatro Licinio.

TEATRO LICINIO

«Campo di Maggio» il poderoso lavoro, di soggetto storico napoleonico, di Giovacchino Forzano, verrà dato questa sera, giovedì, al nostro Licinio in rappresentazione straordinaria, alle ore 20.30, dalla Compagnia Za-Bun, che ha dato lo stesso lavoro al vostro Puccini ieri sera, mercoledì, con pieno successo.

U. L. I. C.

COMITATO DI PORDENONE

Seduta del 7 aprile 1931 - Presente il Comitato al completo.

OMOLOGAZIONI. — Visti i rapporti arbitrali, si omologano le seguenti partite di domenica 5 mese corrente: Aviano-San Leonardo 5 a 0 — Cordenons ris.-Roveredo 1 a 1 — ASDA A Pordenone-Domanins 1 a 0.

Partita Fontanafredda-Porcia: Si respinge il reclamo sporto dal Fontanafredda risultando i giocatori di Porcia regolarmente tesserati e si incamera la tassa di reclamo. — Si omologa la partita Porcia-Fontanafredda 3 a 0.

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA 12 APRILE. — Domenica si disputeranno le seguenti partite alle ore 15, sul campo della prima indicata:

Girone B: Fontanafredda-Cordenons ris. — Roveredo-S. Leonardo.

Girone C.: U. S. Spilimberghese-A. S. Dante Alighieri Pordenone — Valvasone-Rauscedo Domanins.

TANTO PER LA VERITA'

Leggo nel Gazzettino di domenica 5 aprile nella cronaca di Pordenone, circa «La processione del Venerdì Santo» e constato la poco imparzialità dimostrata dal corrispondente locale del suddetto Giornale, nel voler citare tre o quattro categorie di mostre di negozi davanti le quali la folla in tale serata, si soffermò sino a tarda ora ad ammirare.

Secondo me avrebbe fatto meglio a passarci sopra nel specificare le categorie citando solamente nomi di qualcuno, qualora non si sentiva in dovere di citare qualche altra mostra ben più interessante ed artistica, se non per lui, per gli altri, e la qual mostra non destò meno attenzione ed ammirazione delle altre.

Giuseppe De Mattia

Valvasone

IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA SOCIETA' OPERAIA

Domenica 19 corr. sarà festeggiato il cinquantenario di questa Società Operaia. Ecco il programma della cerimonia alla quale sono invitate le Società Consorelle di San Vito al Tagliamento Codroipo, Spilimbergo e Casarsa:

Alle ore 7.30 del 19 corrente avrà luogo nella sede, la riunione di tutti i soci, con seguente distribuzione delle medaglie commemorative. Alle 8.30 nel piazzale della stazione saranno ricevute le rappresentanze delle Società rap. invitate.

Dopo il discorso di commemorazione, nella chiesa arcipretale verrà celebrata dall'arciprete di Valvasone don Giovanni Cipriani, una messa solenne e cantato il Te Deum di ringraziamento.

Alle 12.30 pranzo sociale. Alle 17 poi, nella sala filarmonica, avrà inizio un grande ballo popolare. Lunedì 20 corr. sarà celebrata una messa funebre in suffragio dei soci defunti.

Palmanova

ESAMI PREMILITARI DELLA D. A. T.

Venerdì u. s. presso il locale Comando della D. A. T. ebbero luogo gli esami per i premilitari ivi inscritti ed appatenenti alla classe 1910 testè chiamata alle armi.

Tutti i presentati furono promossi, con compiacimento della Commissione che ebbe campo di apprezzare come lo insegnamento sia stato cura costante dei preposti all'istruzione di questa categoria di premiliari, che all'istruzione normale per tutti i giovani soldati, devono impartire quella particolare delle armi controaeree.

La Commissione era composta dal maggiore cav. Federico Lelli e dal capitano Dino Di Ianni dell'XI Centro automobilistico e del capo manipolo Fedele Macuglia della XI Coorte Aut. Milizia D. A. T.

I promossi sono: Bernardis Giuseppe, Bevilacqua Luigi, Bonacina Mario, Bonora Ferruccio, Brunetta Bruno ed Emilio Colutti.

Tarcento

FUOCO AD UN CAMINO

Ieri mattina è scoppiato un piccolo incendio nella casa della signora Giacinta Giorgini ved. Antoniutti, a Loneriacco.

Il fuoco è stato subito spento e così il danno, che si è limitato al camino, è stato di 300 lire circa.

ULTIMA ORA

Tre autobus carichi di gente fermati dai briganti in Rumania

BUDAPEST, 9. — *Ben tre autobus carichi di passeggeri, che si recavano da Bucarest a Giurgiu, sono stati fermati da alcuni banditi i quali si sono impossessati di tutto quanto di meglio i viaggiatori recavano con loro. Gli autoveicoli, giunti ad una svolta della strada, si videro impossibilitati a proseguire poichè lungo la strada stessa erano stati stesi dei reticolati. Contemporaneamente numerosi banditi armati accerchiarono gli autobus e mentre alcuni tenevano a bada con la minaccia delle rivoltelle le vittime, gli altri spogliavano di tutti gli oggetti preziosi i malcapitati passeggeri. Alcuni viaggiatori che tentarono di opporre resistenza ai malandrini hanno dovuto tosto desistere da ogni proposito di tener testa ai banditi dato che questi li percossero brutalmente minacciando di freddarli. Finora non si ha alcuna traccia degli audacissimi aggressori.*

Il crollo disastroso d'un terzo piano in costruzione

Numerose vittime

BERKEY (California), 9. — Nell'edificio dell'Università in costruzione è crollato improvvisamente il terzo piano seppellendo vari operai. Cinque di essi sono stati estratti dalle macerie morti o mortalmente feriti. Alri 18 operai sono rimasi feriti gravemente.

Attentato contro le ferrovie austriache

VIENNA, 9. — La Direzione generale delle Ferrovie federali austriache comunica che sulla linea ferroviaria di Linz-Passau, degli individui rimasti sconosciuti, hanno ostruito tra le stazioni di Vils e Passau il binario con blocchi di pietra. Il macchinista accortosi a tempo dell'ostacolo, è riuscito ad arrestare il treno, che dopo sei minuti di sosta per sgombrare la linea, ha potuto riprendere la corsa.

Il «Conte Zeppelin» volera' quest'anno al Polo Nord

BERLINO, 9. — La notizia che il dottor Eckner intende cooperare con Sir Hubert Wilking nella sua spedizione al Polo in sottomarino, dà ragione di credere che il «Graf Zeppelin» compirà, entro quest'anno, il viaggio al Polo, viaggio che era stato rinviato.

Il Segretario della Società Aeronautica Internazionale, capitano Bruns, ha conferito a lungo col comandante Eckner prima che egli partisse per l'Egitto. Si afferma che essi hanno discusso i particolari del volo al Polo, fissando la base a Tromsoe dove si assicura che le condizioni metereologiche sono eccellenti fino alla prima metà di maggio.

La rivoluzione scoppiata nel Venezuela

Vivaci combattimenti sono in corso

COLON (Panama), 9. — Alcuni capi rivoluzionari venezuelani che si trovavano attualmente a Panama, hanno ricevuto notizie radiotelegrafiche dal generale Cadeno, capo degli insorti venezuelani, le quali annunciano che il generale che già si era impadronito della città di Guasutalito, è riuscito a stabilire il suo quartier generale ad Eloica nel Venezuela. Un vivace combattimento ha avuto luogo ieri colle truppe regolari con gravi perdite da ambo le parti. I rivoluzionari si sono impossessati della città di San Vincente e di Rinconhonda.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

AVVISI ECONOMICI

FITTI

AFFITTASI Via Manin 13 primo piano, 3 grandi stanze uso ufficio.

AMMOBILIATA salottino indipendenti posizione centrale affittansi 15 corr. preferibilmente ufficiale. Scrivere Cassetta 54 UPI Udine.